

Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna

Anno 2011



Credits

La relazione è stata curata dal
Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

I capitoli sono stati redatti da

Anna Cilento - Servizio salute mentale, dipendenze patologiche, salute nelle carceri
Carla Brezzo - Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale
Gemma Mengoli - Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza
Serenella Sandri - Servizio programmazione, valutazione e interventi regionali
nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro

Hanno collaborato

Armando Reho - Direttore Ufficio detenuti e trattamento Sezione I
PRAP Emilia-Romagna
Maria Paola Schiaffelli - Direttrice UEPE Emilia Romagna
Leda Marchi - UEPE Emilia-Romagna
Domenico Acquarulo - Servizio Statistico Settore detenuti e trattamento Sezione I -
PRAP Emilia-Romagna
Anna Fino - Servizio Statistico Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Coordinamento editoriale

Tiziana Gardini
Agenzia Informazione e Comunicazione - Regione Emilia-Romagna

Si ringrazia per la collaborazione alla stesura della presente relazione annuale:

Desi Bruno - Garante Regionale dei detenuti
Cinzia Monari - Servizio istituti di garanzia, diritti e cittadinanza attiva
Alberto Gromi - Garante detenuti comune di Piacenza
Marcello Mereghelli - Garante detenuti comune di Parma
Valeria Calevro - Responsabile Unità Operativa Complessa OPG Reggio-Emilia

Impaginazione e grafica

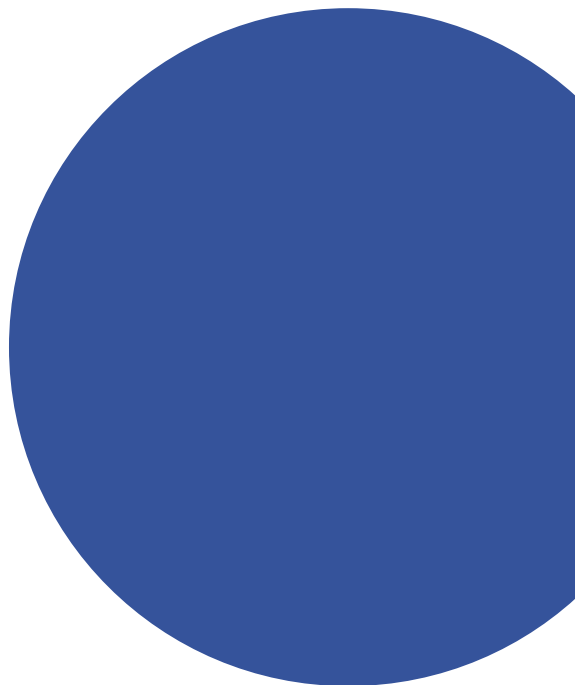
Monica Chili
Centro stampa della regione Emilia-Romagna

Finito di stampare

Giugno 2012

Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna

Anno 2011



Presentazione	5
1 Uno sguardo d'insieme	6
1.1 Misure alternative alla detenzione	7
1.2 Disposizioni in materia detentiva	12
1.3 Piano Carceri	14
2 La Regione Emilia-Romagna e il sistema penitenziario	15
2.1 Sintesi degli Istituti penitenziari presenti in Emilia-Romagna	15
2.2 Presenze dei detenuti al 31.12.2011 e indice di sovraffollamento	19
2.3 Popolazione detenuta straniera	20
2.4 Provenienza dei detenuti per area geografica	21
2.5 Reati ascritti ai detenuti italiani e stranieri	21
2.6 Posizione giuridica dei detenuti	23
2.7 Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna e le Misure alternative alla detenzione	23
2.7.1 Sintesi degli UEPE (Uffici di Esecuzione Penale Esterna) presenti in Emilia-Romagna	23
2.7.2 Le Misure Alternative alla Detenzione	25
2.7.3 Le revoche	31
2.7.4 Le misure di sicurezza	34
2.7.5 I lavori di pubblica utilità	36
2.8 Suicidi in carcere	37
2.9 Grado di istruzione	37
2.10 Carcere e lavoro	39
2.11 Corsi professionali	44
2.12 Corsi scolastici	44
2.13 Madri e padri detenuti	45
2.14 Attività finanziate con il Fondo sociale europeo	47
3 Le politiche sociali per l'esecuzione penale in Emilia-Romagna	49
3.1 Il Programma Carcere sull'Esecuzione Penale regionale	49
3.2 Le risorse finanziarie	51
4 La salute nelle carceri	55
4.1 La salute nelle carceri in Emilia-Romagna	55
4.2 Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) in Italia e in regione	56
4.2.1 Casa Zacchera	56
4.3 Minori	57
4.4 Le risorse finanziarie	57

5 La giustizia minorile	58
5.1 Le istituzioni e i servizi per ragazzi imputati di reato	58
5.2 Flussi di utenza nei servizi del Centro Giustizia Minorile (C.G.M.)	58
5.3 L'Istituto penale Minorile (I.P.M.) "Pietro Siciliani"	59
5.4 Il Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.)	60
5.5 La Comunità Ministeriale	61
5.6 L'Ufficio di Servizio sociale (U.S.S.M.)	63
 ALLEGATI	
Allegato 1 Glossario	66
Allegato 2 Programma Carcere e Contributi ex L.R. 3/08	68
Allegato 3 Scheda sintetica Progetto Acero	78
Allegato 4 Protocollo Teatro Carcere	81
Allegato 5 Piano Carceri Intesa istituzionale	88

Presentazione

Le caratteristiche delle strutture presenti nel territorio, le condizioni delle persone accolte, le diverse attività che vengono proposte per accompagnare i percorsi riabilitativi: sono tanti gli aspetti che questa pubblicazione ogni anno permette di approfondire in merito alla situazione delle carceri in Emilia-Romagna.

Questa relazione è firmata dalla Giunta, perché frutto del lavoro dei diversi Assessorati, ma non sarebbe stata possibile senza la concreta collaborazione del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, nella sua organizzazione centrale e locale.

Attraverso queste pagine ancora una volta possiamo toccare con mano come le carceri siano realtà complesse, caratterizzate da un mandato istituzionale altissimo e difficilissime condizioni per realizzarlo.

Ancora forte si rivela, infatti, il sovraffollamento e grave la carenza di personale e di risorse, mentre non ancora sufficiente - rispetto alla domanda potenziale - è la proposta di percorsi alternativi alla detenzione e di offerte integrative per cultura e lavoro.

Questo rapporto - nel rendere evidente l'impegno delle istituzioni così come di coloro che fanno del carcere un impegno di cittadinanza - contribuisce quindi a ricordare a tutti la necessità di fare ancora di più.

Continuando - come è accaduto nel 2011 - a operare insieme, lavorando ognuno in base al proprio ruolo e alla propria responsabilità, sono convinta che riusciremo ad avvicinare ancora questo obiettivo.

L'impegno per il futuro è quindi massimo, soprattutto a livello politico; servono infatti scelte politiche coraggiose e condivise per colmare l'abisso che purtroppo ancora separa la condizione carceraria dal dettato costituzionale sulla finalità rieducativa della pena e sulla tutela dei diritti e della dignità della persona.

Teresa Marzocchi
Assessore alle Politiche sociali

1 | Uno sguardo d'insieme

A livello nazionale l'anno 2011, pur essendo segnato da un problema di sovraffollamento negli Istituti Penitenziari si contraddistingue dagli anni precedenti per un, seppur debole, inizio di inversione di tendenza.

Al 31.12.2011 si contano 66.897 presenze, oltre 1000 detenuti in meno rispetto alla rilevazione effettuata alla stessa data l'anno precedente.

Si evidenzia come il sovraffollamento nella nostra regione superi la media nazionale di circa 20 punti, e insieme a Calabria, Lombardia, Puglia e Veneto faccia parte delle cinque regioni in cui la presenza dei detenuti supera del 60% la capienza regolamentare.

Tab. 1 Confronto tra la regione Emilia-Romagna e le altre regioni al 31.12.2011

Regione	Presenze	Capienza regolamentare	Di cui detenuti stranieri	% Stranieri	Indice di sovraffollamento
Abruzzo	2.006	1.531	372	18,54	131,02
Basilicata	472	440	55	11,65	107,27
Calabria	3.043	1.875	604	19,85	162,30
Campania	7.922	5.766	990	12,50	137,39
Emilia Romagna	4.000	2.453	2.065	51,62	163,06
Friuli Venezia Giulia	854	548	518	60,65	155,84
Lazio	6.716	4.838	2.661	39,62	138,82
Liguria	1.807	1.130	1.023	56,61	159,91
Lombardia	9.360	5.416	4.080	43,58	172,82
Marche	1.173	775	506	62,29	151,35
Molise	520	401	65	12,50	129,67
Piemonte	5.120	3.628	2.602	50,82	141,12
Puglia	4.488	2.463	886	19,74	182,21
Sardegna	2.160	2.037	954	46,83	106,04
Sicilia	7.521	5.406	1.624	30,04	139,12
Toscana	4.242	3.186	2.130	50,21	133,14
Trentino Alto Adige	376	520	265	70,48	72,30
Umbria	1.679	1.134	715	42,58	148,06
Valle d'Aosta	282	181	203	71,98	155,80
Veneto	3.156	1.972	1.856	58,80	160,04
Totale nazionale	66.897	45.700	24.174	36,14	146,38

Fonte: DAP al 31.12.2011

Dalla successiva tabella 2 emerge che per la prima volta in 5 anni la tendenza all'aumento della popolazione carceraria è invertita passando da oltre 150% nel 2010 a 146,38% del 2011.

Tab. 2 Presenza detenuti e sovraffollamento dal 2007 al 2010

Periodo di riferimento	Presenza	Capienza regolamentare	Indice di sovraffollamento
31.12.2007	48.693	43.186	112,75
31.12.2008	58.127	43.066	135,00
31.12.2009	64.791	43.327	149,50
31.12.2010	67.961	45.022	150,95
31.12.2011	66.897	45.174	146,38

Fonte: DAP

Si può leggere in questo calo delle presenze un primo effetto della L.199 del 2010, che prevede (“fino alla completa attuazione del piano straordinario penitenziario nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione e comunque non oltre il 13 dicembre 2013”) che la pena detentiva inferiore a dodici mesi possa essere eseguita presso l’abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza o accoglienza.¹

1.1 Misure alternative alla detenzione²

Gli UEPE (UFFICIO DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA) agiscono come nodi territoriali dei servizi della giustizia e contribuiscono a realizzare le politiche finalizzate a garantire maggiore sicurezza alla comunità.

Incardinati nell’ambito territoriale, a livello provinciale, operano al fine di promuovere programmi e progetti di inclusione sociale che implicano forme concrete di collaborazione allo sviluppo di esperienze di integrazione con le altre agenzie territoriali impegnate in iniziative di responsabilità sociale, educazione alla legalità, lotta al disagio ed all’emarginazione sociale e contrasto alla criminalità.

Le **misure alternative** alla detenzione – introdotte dall’Ordinamento Penitenziario (O.P.) Legge 354/75 – sono modalità di espiazione della pena alternative rispetto all’esecuzione in carcere.

Le misure alternative alla detenzione o di comunità, consistono nel seguire un determinato comportamento, definito possibilmente d’intesa fra il condannato e l’ufficio di esecuzione penale esterna che lo abbia preso in carico; il contenuto del comportamento da assumere è ciò che viene normalmente indicato come un “programma di trattamento”, espressione applicabile anche ai condannati posti in misura alternativa o di comunità.

¹ Nel caso di condannato tossicodipendente o alcolodipendente sottoposto ad un programma di recupero o che ad esso intenda sottoporsi, la pena può essere eseguita presso una struttura sanitaria pubblica o una struttura privata accreditata. In ogni caso, il magistrato di sorveglianza può imporre le prescrizioni e le forme di controllo necessarie per accertare che il tossicodipendente o l’alcolodipendente inizi immediatamente o prosegua il programma terapeutico.

² Elaborato prodotto in collaborazione con l’Ufficio Esecuzione Penale Esterna regione Emilia-Romagna.

La competenza a decidere sulla concessione delle stesse è affidata al Tribunale di Sorveglianza. Gli Uffici di esecuzione penale esterna sono strutture che provvedono all'esecuzione delle misure alternative o di comunità e che, a tal fine, collaborano con gli enti locali, le associazioni, le cooperative sociali e le altre agenzie private e pubbliche presenti nel territorio per l'azione di inclusione sociale e con le forze di polizia per l'azione di controllo e contrasto della criminalità. Quanto ai tratti propri dell'attività degli uffici, i principali campi di azione si esplicano in tre aree di intervento:

- attività di indagine, consulenza alla Magistratura di Sorveglianza sulla situazione familiare, sociale e lavorativa, prognosi di reinserimento dei richiedenti una misura alternativa;
- collaborazione alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti;
- attività di aiuto e controllo delle persone sottoposte a misura alternativa o di comunità, alla libertà vigilata ed alle sanzioni sostitutive.³

Tra le misure alternative maggiormente applicate:

- Affidamento in prova al servizio sociale

È regolamentata dall'art. 47 dell'Ordinamento Penitenziario, così come modificato dall'art. 2 della Legge n. 165 del 27 maggio 1998 e consiste nell'affidamento al servizio sociale del condannato fuori dall'istituto di pena per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

È considerata la misura alternativa alla detenzione per eccellenza, in quanto si svolge totalmente nel territorio, mirando ad evitare al massimo i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario e dalla condizione di privazione della libertà.

Requisiti per la concessione sono la pena detentiva inflitta, o anche residuo pena, non superiore a tre anni;

- a. osservazione della personalità, condotta collegialmente in istituto, nei casi in cui si può ritenere che il provvedimento, anche attraverso le prescrizioni, contribuisca alla rieducazione del reo e assicuri la prevenzione del pericolo che egli commetta altri reati;*
- b. osservazione dalla libertà: aver tenuto un comportamento tale da consentire lo stesso giudizio di cui sopra anche senza procedere all'osservazione in istituto.*

³ Fonte DAP www.giustizia.it

- Detenzione domiciliare

è stata introdotta dalla **Legge n. 663 del 10/10/1986**, di modifica dell'Ordinamento penitenziario.

Con tale beneficio si è voluto ampliare l'opportunità delle misure alternative, consentendo la prosecuzione, per quanto possibile, delle attività di cura, di assistenza familiare, di istruzione professionale, già in corso nella fase della custodia cautelare nella propria abitazione (arresti domiciliari) anche successivamente al passaggio in giudicato della sentenza, evitando così la carcerazione e le relative conseguenze negative. La misura consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza.⁴

"L'Unione europea crede che le misure alternative di detenzione rappresentino la via preferenziale per la riabilitazione dei condannati..".⁵

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per mezzo della Raccomandazione (92) 16, rifacendosi al termine anglosassone community sanction, fornisce la seguente definizione di misura/sanzione alternativa o di comunità: sanzioni e misure che mantengono il condannato nella comunità ed implicano una certa restrizione della sua libertà attraverso l'imposizione di condizioni e/o obblighi e che sono eseguite dagli organi previsti dalle norme in vigore. Tale nozione designa le sanzioni decise da un tribunale o da un giudice e le misure adottate prima della decisione che impone la sanzione o al posto di tale decisione, nonché quelle consistenti in una modalità di esecuzione di una pena detentiva al di fuori di uno stabilimento penitenziario.

Tutte le amministrazioni occidentali, compresa quella italiana, incaricate di tale parte dell'esecuzione penale condividono tale definizione.⁶

In Italia durante l'anno 2011, **41.375 condannati** hanno scontato la pena **in esecuzione penale esterna** di cui 19.229 in affidamento in prova, 1.832 in semilibertà e 30.314 in detenzione domiciliare.

⁴ Fonte DAP www.giustizia.it

⁵ 21° Rapporto Eurispes - cap.5 Giustizia

⁶ Fonte DAP www.giustizia.it

Tab. 3 Misure alternative

TIPOLOGIA	Uomini	Donne	TOTALE
AFFIDAMENTO IN PROVA			
Condannati dallo stato di libertà	7.989	790	8.779
Condannati dallo stato di detenzione*	4.090	358	4.448
Condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di libertà	1.600	155	1.755
Condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di detenzione*	3.071	154	3.225
Condannati tossico/alcool dipendenti in misura provvisoria	893	46	939
Condannati affetti da aids	80	3	83
Totale 1	17.723	1.506	19.229
SEMILIBERTÀ			
Condannati dallo stato di libertà	239	4	243
Condannati dallo stato di detenzione*	1.531	58	1.518
Totale 2	1.770	62	1.832
DETENZIONE DOMICILIARE			
Condannati dallo stato di libertà	5.791	659	6.450
Condannati dallo stato di detenzione	7.947	725	8.672
Condannati in misura provvisoria	4.614	464	5.078
Condannati affetti da aids	71	6	77
Condannati madri/padri	9	28	37
Totale 3	18.432	1.882	20.314
Totale 1-2-3	37.925	3.450	41.375

Fonte: DAP

* Dallo stato di DETENZIONE= provenienti dagli ii.pp. – arresti domiciliari (art.656c 10 c.p.p.) detenzione domiciliare. Fonte: DAP

Dalle tre tabelle sottostanti emerge che al nord vengono concesse un numero maggiore di misure alternative (quasi il doppio che al centro), gli italiani sono i maggiori beneficiari delle misure alternative.

Tab. 4 Dati ripartiti per zone geografiche

TIPOLOGIA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
Affidamento in prova	8.789	4.322	6.118	19.229
Semilibertà	559	348	925	1.832
Detenzione domiciliare	8.181	4.503	7.630	20.314
TOTALE	17.529	9.173	14.673	41.375

Fonte DAP

Tab. 5 Dati ripartiti per cittadinanza

TIPOLOGIA	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	Stranieri Extracomunitari		Non rilevato	Totale
			Con permesso di soggiorno	Senza permesso di soggiorno		
Affidamento in prova	14.377	314	1.064	805	2.669	19.229
Semilibertà	1.415	18	90	73	236	1.832
Detenzione domiciliare	13.038	566	1.308	1.635	3.767	20.314
Totale	28.830	898	2.462	2.513	6.699	41.375

Fonte DAP

Tab. 6 Andamento misure alternative dal 2007 al 2010

ANNO	AFFIDAMENTO IN PROVA		SEMILIBERTÀ		DETENZIONE DOMICILIARE		TOTALI nell'anno
	PERVENUTE NEL PERIODO	TOTALE NEL PERIODO	PERVENUTE NEL PERIODO	TOTALE NEL PERIODO	PERVENUTE NEL PERIODO	TOTALE NEL PERIODO	
2007	3.578	5.476	743	1.392	2.251	3.889	10.757
2008	5.952	8.816	816	1.522	3.407	4.983	15.321
2009	7.888	12.840	868	1.661	5.347	7.778	22.279
2010	10.256	17.032	1.008	1.851	9.066	12.539	31.422
2011	10.120	19.229	912	1.832	14.522	20.314	41.375

Fonte DAP

Un dato incoraggiante è quello che emerge dalla tabella 6 dove si rileva che dal 2007 al 2011 le misure alternative sono quasi quadruplicate.

Tuttavia, questo aumento, seppur significativo, non sembra essere sufficiente a risolvere il problema del sovraffollamento. Il problema, infatti, potrebbe essere fortemente ridimensionato se si applicasse la misura alternativa all'intera fascia di popolazione carceraria che potrebbe beneficiarne.

Alla fine del 2011, 23.503 condannati avevano una pena residua fino a tre anni, ciò significa che il 35,13% dei detenuti condannati, potenzialmente, avrebbero potuto ultimare la pena in esecuzione penale esterna. La percentuale, se pur diminuita rispetto al 2010, rimane piuttosto alta soprattutto se si pensa che, se applicata a tutti questi beneficiari la misura alternativa, si riuscirebbe a restare sotto il limite della capienza regolamentare che per l'anno 2011 è stata fissata a 45.700 unità.

Tab. 7 **Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua**

Detenuti	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Italiani + stranieri	10.430	7.667	5.406	5.987	4.771	1.868	366	1.528	38.023
Detenuti stranieri	4.636	2.883	1.877	1.637	1.061	343	45	62	12.544

Fonte: DAP

Da recenti indagini⁷ si rileva che i detenuti che commettono un reato dopo aver usufruito di una misura alternativa sono meno del 20%, contro circa il 70% di detenuti che tornano a delinquere dopo aver scontato una pena detentiva senza aver avuto accesso a misure alternative.

Affinché le misure alternative siano efficaci risulta sempre più necessaria l'attivazione sul territorio di riferimento, di una rete di collaborazione tra soggetti istituzionali e non, al fine di creare le condizioni più favorevoli all'integrazione sociale.

1.2 **Disposizioni in materia detentiva**

Un contributo finalizzato a ridurre il sovraffollamento e a favorire le misure alternative è stato dato dal Decreto Legge 22 dicembre 2011, n. 211 (convertito in Legge il 17 febbraio 2012, n.9) recante “Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri” che prevede:

- l'estensione della possibilità di ottenere la detenzione domiciliare a chi ha da scontare meno di diciotto mesi di pena;
- la trasformazione della custodia pre-cautelare in arresti domiciliari laddove vi è un fermo di polizia;
- il superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari entro il 2013.

Più in dettaglio il provvedimento introduce due modifiche nell'art. 558 del codice di procedura penale.

- Con la prima si prevede che, nei casi di arresto in flagranza, il giudizio direttissimo debba essere necessariamente tenuto entro, e non oltre, le quarantotto ore dall'arresto, non essendo più consentito al giudice di fissare l'udienza nelle successive quarantotto ore.
- Con la seconda modifica viene introdotto il divieto di condurre in carcere le persone arrestate per reati di non particolare gravità, prima della loro presentazione dinanzi al giudice per la convalida dell'arresto e il giudizio direttissimo. In questi casi l'arrestato dovrà essere, di norma, custodito dalle forze di polizia, salvo che ciò non sia possibile per mancanza di adeguate strutture o per altri motivi, quali lo

⁷ Fabrizio Leonardi (2009), Le misure alternative alla detenzione tra reinserimento sociale e abbattimento della recidiva, Rassegna Penitenziaria e Criminologica, Roma.

stato di salute dell'arrestato o la sua pericolosità. In tali casi, il pubblico ministero dovrà adottare uno specifico provvedimento motivato.

Inoltre, l'innalzamento da dodici a diciotto mesi della pena detentiva che può essere scontata presso il domicilio del condannato anziché in carcere, permette di applicare la detenzione presso il domicilio introdotta dalla Legge 26 novembre 2010 n.199 ("sfolla carceri") ad un maggior numero di detenuti e riducendo il fenomeno delle c.d. porte girevoli⁸.

Tab. 8 Detenuti usciti dagli istituti penitenziari ex L.199/2010 dall'entrata in vigore fino al 30 aprile 2012

Regione di detenzione	Detenuti usciti ex L.199/2010		Di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
Abruzzo	245	13	37	1
Basilicata	40	5	4	
Calabria	184	3	24	
Campania	546	49	32	5
Emilia Romagna	187	19	90	9
Friuli Venezia Giulia	79	6	21	1
Lazio	580	23	177	10
Liguria	191	13	70	7
Lombardia	790	79	303	53
Marche	82	3	16	
Molise	37		3	
Piemonte	542	34	206	13
Puglia	437	19	34	2
Sardegna	293	13	73	7
Sicilia	688	20	71	5
Toscana	538	41	246	17
Trentino Alto Adige	74	6	21	2
Umbria	119	8	34	4
Valle d'Aosta	29		10	
Veneto	406	40	165	15
Totale nazionale	6.087	394	1.637	151

Fonte: DAP

⁸ Con questo termine si indica l'altro turn over dei detenuti negli Istituti Penitenziari.

La tabella che precede evidenzia i beneficiari delle disposizioni sopracitate divisi per regione, dove emerge che dall'entrata in vigore della legge (16.12.2010) ad aprile 2012 hanno beneficiato 6.087 detenuti. Le regioni dove la normativa è stata applicata maggiormente sono state Lombardia, Sicilia, Lazio, Toscana, Campania e Veneto.

1.3 Piano Carceri⁹

Il **Piano carceri**, elaborato dal ministro della Giustizia Angelino Alfano e approvato dal Consiglio dei Ministri, si pone come obiettivo da un lato risolvere l'emergenza causata dal sovraffollamento e, dall'altro, quello di "stabilizzare e rinnovare il sistema penitenziario italiano"¹⁰.

Il piano di intervento del Governo prevede tre linee d'azione:

- edilizia penitenziaria;
- misure deflattive della carcerazione;
- implementazione degli organici di Polizia Penitenziaria

Le persone ristrette nei 206 istituti penitenziari italiani hanno raggiunto, a gennaio 2010, quota 69 mila, con un trend di incremento mensile di 700 detenuti, divenuto inarrestabile a partire dal periodo immediatamente successivo all'indulto (agosto 2006) che ridusse i detenuti a 39.005.

La condizione di sovraffollamento che ha visto raggiungere le 70.000 unità a fronte di una capienza di 45.000 persone ha indotto il Governo a dichiarare, il 13 gennaio 2010, lo **"stato di emergenza nazionale" delle carceri italiane**, prorogato fino al 31 dicembre 2011 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 gennaio 2011, al fine di assicurare il completamento degli interventi finalizzati ad assicurare la tutela della salute e la sicurezza dei detenuti.

La dichiarazione di emergenza ha comportato la nomina di un **Commissario delegato**¹¹, dotato di poteri straordinari per affrontare e risolvere il problema del sovraffollamento, a cui è stato affidato il compito di predisporre e presentare il piano di ampliamento delle carceri.

Per quel che riguarda l'Emilia-Romagna il 18 maggio 2011 viene firmata l'Intesa¹² tra il Commissario delegato per l'emergenza e la Regione Emilia-Romagna che prevede nuovi padiglioni detentivi, per 1000 posti complessivi, costruiti negli istituti penitenziari di Bologna, Ferrara, Parma e Reggio Emilia.

A Piacenza il cantiere è stato consegnato alla ditta appaltatrice il 28 febbraio 2011 e il termine dei lavori è previsto per fine anno 2012. Per tutti gli altri siti non si hanno informazioni sullo stato di avanzamento degli appalti e su eventuale inizio lavori.

Ogni struttura, che amplierà gli istituti penitenziari esistenti, avrà una **capienza di 200 detenuti**.

⁹ Fonte: www.pianocarceri.it

¹⁰ "Piano Carcere. Le azioni". www.pianocarceri.it

¹¹ O.P.C.M n.3861 del 19.03.2010

¹² Si veda il documento in allegato "Intesa Istituzionale tra Commissario delegato e Regione Emilia-Romagna"

2 | La regione Emilia-Romagna e il sistema penitenziario

2.1 Sintesi degli Istituti penitenziari presenti in Emilia-Romagna

Presentiamo di seguito due tavole che sintetizzano le informazioni degli Istituti penitenziari presenti in Regione.

La prima tavola divide per tipologia di Istituto penitenziario e ne descrive le caratteristiche, la seconda tavola sintetizza le attività lavorative, il personale destinato ad ogni struttura, i corsi di formazione e la presenza degli sportelli informativi.

Tavola 1

Istituti dell'Emilia-Romagna	Tipologia	Caratteristiche
- Piacenza con Sezione femminile - Reggio Emilia con Sezione femminile - Modena con Sezione femminile e Sezione penale - Bologna con Sezione penale e Sezione femminile - Ferrara con Sezione penale - Ravenna - Forlì con Sezione femminile e Sezione a custodia attenuata - Rimini con Sezione a custodia attenuata	 Casa Circondariale	Accolgono persone in attesa di giudizio o persone condannate a pene inferiori – o residuo di pena pari a cinque anni.
- Parma Istituti penitenziari	 Casa di Reclusione Casa Circondariale	Sono adibiti all'espiazione delle pene . In molte Case Circondariali c'è una "Sezione penale".
- Reggio Emilia Istituti penali C.C. e O.P.G. unificati con D.M. 16/06/2011, B.U. 31/10/2011 nr. 20	 Casa Circondariale Ospedale Psichiatrico Giudiziario (O.P.G.)	Gli O.P.G. accolgono sia internati sia detenuti in "osservazione" per motivi psichiatrici . L'internato è la persona "prosciolta per vizio di mente" al processo, cioè ritenuta incapace di intendere e volere a causa di un'infermità psichica totale.
- Castelfranco Emilia (Modena) Casa di Reclusione con annessa Casa di Lavoro	 Casa di Reclusione Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti	Custodia attenuata: è un regime di detenzione nel quale si svolgono numerose attività per la riabilitazione fisica e psicologica dei tossicodipendenti. Possono accedervi coloro che stanno scontando pene o residui di pena non superiori ai sei anni.
- Saliceta San Giuliano di Modena	 Casa di Lavoro	La Casa di Lavoro rientra, alla pari della Colonia agricola, tra quelle che il codice penale definisce <i>misure amministrative di sicurezza</i> . Il caso più frequente di assegnazione a una Casa di lavoro o a Colonia agricola è quello che fa seguito alla fine della pena detentiva carceraria. Una volta scontata per intero la condanna in carcere, se la persona è ritenuta " <i>socialmente pericolosa</i> ", anziché essere rimessa in libertà, è sottoposta a una misura di sicurezza come la Casa di Lavoro o la Colonia agricola.

Tavola 2

Piacenza	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sezione Circondariale femminile
	Organico	134 agenti di polizia penitenziaria 2 personale giuridico pedagogico 4 personale amministrativo
	Attività lavorative	Assemblaggio componenti elettronici Inserimento dati
	Corsi di formazione	Apicoltura
	Sportello	Sportello di ascolto Sportello Caritas
Parma	Tipologia	Casa di reclusione maschile Casa circondariale maschile Centro diagnostico terapeutico
	Organico	337 agenti di polizia penitenziaria 3 personale giuridico pedagogico 6 personale amministrativo
	Attività lavorative	--
	Corsi di formazione	Operatore del verde – Addetto movimentazioni
	Sportello	Sportello informativo
Istituti Penali di Reggio Emilia – C.C. e O.P.G.	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa: - Sezione Circondariale femminile - OPG
	Organico	202 agenti di polizia penitenziaria (CC e OPG) 6 personale giuridico pedagogico (CC e OPG) 5 personale amministrativo (CC e OPG)
	Attività lavorative (CC)	--
	Corsi di formazione (CC)	Cucina e ristorazione Giardinaggio e agricoltura
	Sportello (CC)	Sportello informativo (1 operatore e 1 mediatore lingua araba)
	Attività lavorative (OPG)	--
	Corsi di formazione (OPG)	Legatoria e tipografia – Cucina e Ristorazione
Modena	Sportello (OPG)	--
	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sezione Circondariale femminile
	Organico	177 agenti di polizia penitenziaria 4 personale giuridico pedagogico 6 personale amministrativo
	Attività lavorative	Vivai serra e tenimento agricolo
	Corsi di formazione	Meccanica - Apicoltura
	Sportello	Sportello informativo per stranieri

Modena Saliceta San Giuliano	Tipologia	Casa di lavoro maschile
	Organico	33 agenti di polizia penitenziaria 1 personale giuridico pedagogico 2 personale amministrativo
	Attività lavorative	Tipografia
	Corsi di formazione	Giardinaggio e agricoltura
	Sportello	--
Castelfranco Emilia	Tipologia	Casa di reclusione per tossicodipendenti Annessa Casa di Lavoro
	Organico	48 agenti di polizia penitenziaria 1 personale giuridico pedagogico 1 personale amministrativo
	Attività lavorative	Lavanderia, vivai e serre, tenimento agricolo, falegnameria
	Corsi di formazione	Apicoltura
	Sportello	--
Bologna	Tipologia	Casa Circondariale maschile Casa Circondariale femminile Annessa Sezione di reclusione
	Organico	418 agenti di polizia penitenziaria 9 personale giuridico pedagogico 8 personale amministrativo
	Attività lavorative	Sartoria e Tipografia – Recupero materiale elettronico (RAEE)
	Corsi di formazione	Cucina e ristorazione Impiegatizio Meccanica Edilizia
	Sportello	Sportello informativo lavoro Sportello mediazione culturale Sportello anagrafico (Comune Bologna)
Ferrara	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sezione di reclusione
	Organico	176 agenti di polizia penitenziaria 6 personale giuridico pedagogico 3 personale amministrativo
	Attività lavorative	Recupero materiale elettronico (RAEE)
	Corsi di formazione	Legatoria e tipografia
	Sportello	Sportello stranieri
Ravenna	Tipologia	Casa Circondariale maschile
	Organico	56 agenti di polizia penitenziaria 2 personale giuridico pedagogico 4 personale amministrativo
	Attività lavorative	--
	Corsi di formazione	Ristorazione - Panificazione
	Sportello	Sportello informativo inserimento lavorativo (Comune RA)

Forlì	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sez. Circondariale femminile Annessa Sez. Attenuata maschile
	Organico	89 agenti di polizia penitenziaria 3 personale giuridico pedagogico 5 personale amministrativo
	Attività lavorative	Assemblaggio componenti elettronici Laboratorio riciclo carta
	Corsi di formazione	--
	Sportello	Sportello lavoro
Rimini	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sez. Attenuata maschile
	Organico	113 agenti di polizia penitenziaria 6 personale giuridico pedagogico 1 personale amministrativo
	Attività lavorative	Assemblaggio componenti elettronici
	Corsi di formazione	Arti grafiche e televisive Recupero materiali di riciclo
	Sportello	Sportello lavoro e previdenziale (Patronato RM)

Fonte: PRAP

2.2 Presenza detenuti al 31.12.2011 e indice di sovraffollamento

La sottostante tabella 9 mette in evidenza i problemi di sovraffollamento nella regione Emilia-Romagna.

Gli istituti penitenziari di Piacenza, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia (O.P.G.) e Modena, sono i più sovraffollati, con un picco particolarmente rilevante per le carceri di Bologna e Ravenna, dove la percentuale di sovraffollamento tocca e supera il 210%.

Tab. 9 Presenza detenuti al 31.12.2011 e indice di sovraffollamento.

Istituto	Tipo	Capienza regolamentare	Detenuti presenti			Indice di sovraffollamento
			Uomini	Donne	Totale	(presenze su 100 posti)
PIACENZA	CC	178	319	14	333	187,08
PARMA	CC	155	210	–	210	135,48
PARMA	CR	263	345	–	345	131,18
REGGIO NELL'EMILIA	CC	167	274	12	286	171,26
REGGIO NELL'EMILIA	OPG	132	228	–	228	172,73
MODENA	CC	221	386	29	415	187,78
MODENA SALICETA SAN GIULIANO	CL	69	69	–	69	100,00
CASTELFRANCO EMILIA	CR	139	71	–	71	51,08
BOLOGNA	CC	497	1.014	71	1.085	218,31
FERRARA	CC	256	477	–	477	186,31
RAVENNA	CC	59	126	–	126	213,56
FORLÌ	CC	135	137	19	156	115,55
RIMINI	CC	123	199	–	199	161,79
TOTALE		2.394 *	3.855	145	4.000	167,08

Fonte: PRAP

* Si tratta di un dato che non tiene conto delle sezioni chiuse o non utilizzate, non corrisponde quindi al dato indicato nel primo capitolo perché in quel caso vengono conteggiati tutti i posti.

In regione il sovraffollamento è sempre stato un problema rilevante, che è andato peggiorando negli anni; dal 2007 al 2011 la presenza dei detenuti è aumentata di circa 1.400 unità a fronte di una capienza regolamentare che, invece, è rimasta praticamente invariata.

Tab. 10 Andamento delle presenze e del sovraffollamento dal 2007 al 2010 (dato regionale)

Periodo di riferimento	Presenza	Capienza regolamentare	Percentuale sovraffollamento
31.12.2007	3.613	2.382	151,68
31.12.2008	4.074	2.374	171,61
31.12.2009	4.488	2.408	186,37
31.12.2010	4.373	2.394	182,66
31.12.2011	4.000	2.394	167,08

Fonte: DAP

2.3 Popolazione detenuta straniera

A livello nazionale il 36,14% della popolazione carceraria è rappresentata da stranieri.

In Emilia-Romagna, nonostante si registri un calo rispetto all’anno precedente di circa un punto percentuale, la presenza di stranieri negli Istituti penitenziari rimane alta, rappresentando il 51,62% della popolazione carceraria con punte che raggiun-

Tab. 11 Presenze di detenuti stranieri divisi per carcere

Istituto	Totale detenuti	di cui stranieri	% stranieri
Piacenza C.C.	333	150	45,04
Parma C.C.	210	139	66,19
Parma C.R.	345	68	19,71
Reggio Emilia C.C.	286	187	65,38
Reggio Emilia OPG	228	55	24,12
Modena C.C.	415	288	69,40
Modena C.L.	69	8	11,59
Castelfranco Emilia C.R.	71	7	9,86
Bologna C.C.	1.085	666	61,38
Ferrara C.C.	477	231	48,43
Ravenna C.C.	126	78	61,90
Forlì C.C.	156	73	46,79
Rimini C.C.	199	115	57,80
TOTALE Regione Emilia-Romagna	4.000	2.065	51,62
Totale nazionale	66.897	24.174	36,14

Fonte: DAP

gono e superano il 60% nelle Case Circondariali di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ravenna.

In regione il 29,84% dei detenuti stranieri è in carcere per reati legati alla droga contro l'11,42 dei detenuti italiani. Per i detenuti italiani il reato più frequente è quello legato al patrimonio, seguito dal reato contro la persona e quello legato alla legge sulla detenzione delle armi.

2.4 Provenienza dei detenuti per area geografica

In riferimento alla provenienza dei detenuti, oltre a ricordare la già citata Intesa¹³ nella quale il Commissario delegato, Franco Ionta, si impegna ad usare i mille posti aggiuntivi previsti dal Piano Carceri per favorire la compiuta applicazione del principio generale di territorializzazione della pena previsto dall'art. 30 del DPR 30 giugno 2000 n.230, anche per i detenuti comuni, si precisa che, rispetto ai dati del 2010, la situazione non è cambiata in modo significativo.

Nel 2010 si rilevavano 2527 detenuti residenti in regione su 4373 (poco meno del 58%), nel 2011 si rilevano 2335 detenuti residenti in regione contro 4000 presenze (poco più del 58%).

Le provenienze come per il 2010 sono per lo più da Lombardia (243 nel 2011, 376 nel 2010), Campania (243 nel 2011, 256 nel 2010) Sicilia (145 nel 2011, 153 nel 2010) e Veneto (137 nel 2011, 151 nel 2010).

2.5 Reati ascritti ai detenuti italiani e stranieri

Negli Istituti penali dell'Emilia-Romagna si contano condannati principalmente per reati contro il patrimonio e contro la legge sulla droga, questi ultimi commessi principalmente da stranieri. Grande rilevanza hanno anche i reati contro la persona.

Stesso trend si evidenzia a livello nazionale: reati contro il patrimonio, contro la legge sulla droga e contro la persona sono i principali reati commessi dai condannati al 31.12.2011, questo dato non si discosta dai dati degli anni precedenti.

¹³ Si veda il documento in allegato "Intesa Istituzionale tra Commissario delegato e Regione Emilia-Romagna"

Tab. 12 Reati ascritti ai detenuti italiani e stranieri (dati regionali)

Tipologia di reato	Detenuti italiani			Detenuti stranieri			Italiani + stranieri
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Totale
Contro il patrimonio	32	1.071	1.103	22	683	705	1.808
Contro la persona	19	863	882	16	582	598	1.480
Legge armi	3	392	395	1	59	60	455
Legge droga	21	582	603	39	1.128	1.167	1.770
Fede pubblica	1	162	163	5	106	111	274
Contro la pubblica amministrazione	5	217	222	2	300	302	524
Prostituzione	1	14	15	9	49	58	73
Legge stranieri	--	6	6	4	133	137	143
Associazione di stampo mafioso (416bis)	3	233	236	--	6	6	242

Fonte: DAP

Tab. 13 Reati ascritti ai detenuti italiani e stranieri (dati nazionali)

Tipologia di reato	Detenuti italiani + stranieri			Detenuti stranieri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Contro il patrimonio	1.112	32.535	33.647	416	8.881	9.297
Contro la persona	795	22.898	23.693	304	7.151	7.455
Legge armi	122	9.947	10.069	19	866	885
Legge droga	1.195	26.264	27.459	495	11.526	12.021
Fede pubblica	157	4.239	4.396	61	1.675	1.736
Contro la pubblica amministrazione	156	7.916	8.072	42	3.116	3.158
Prostituzione	165	924	1.089	147	712	859
Legge stranieri	106	2.336	2.442	99	2.230	2.329
Associazione di stampo mafioso (416bis)	121	6.346	6.467	7	71	78

Fonte: DAP

2.6 Posizione giuridica dei detenuti

A fronte di una popolazione carceraria di 4.000 persone il 41,9% non ha una sentenza definitiva. Questo dato se pur rilevante si è abbassato di circa 2,5 punti rispetto al 2010.

Da notare che tra i 1677 detenuti in attesa di giudizio il 48% è in attesa del primo giudizio, di questi il 64% sono stranieri.

Gli stranieri "non definitivi" sono 1.128 e rappresentano il 67% dei detenuti in attesa di giudizio.

A livello nazionale su 66.897, 27.251 sono in attesa di sentenza definitiva, e rappresentano il 40,73% della popolazione carceraria, di questi il 42% è rappresentato da stranieri.

Tab. 14 Posizione giuridica dei detenuti in Italia e in Regione Emilia-Romagna (italiani e stranieri)

Posizione giuridica	Regione Emilia-Romagna			Italia		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Attesa 1° giudizio	289	518	807	8.111	5.514	13.625
Appellante	131	362	493	3.975	3.434	7.409
Ricorrente	86	214	300	2.470	2.178	4.648
Imputato misto	43	34	77	1.245	324	1.569
Definitivo	1139	884	2.023	25.479	12.544	38.023
Internato	246	53	299	1.385	164	1.549
Da impostare	1	–	1	58	16	74
Totale detenuti	1.935	2.065	4.000	42.723	24.174	66.897

Fonte: DAP

2.7 Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna e le Misure alternative alla detenzione

2.7.1 Sintesi degli UEPE (Uffici di Esecuzione Penale Esterna) presenti in Emilia-Romagna

Di seguito si riporta il quadro della struttura organizzativa degli UEPE, con il territorio e gli Istituti Penitenziari di competenza, OPG e Case di Lavoro ai quali viene prestata la consulenza, ed il personale operativo nei singoli Uffici e nelle sedi di servizio ¹⁴.

¹⁴ Dati rilevati alla data del 31.12.2011.

Tavola 3

UEPE	TERRITORIO DI COMPETENZA	ISTITUTI DI COMPETENZA	PERSONALE
BOLOGNA e Sedi di Servizio di: • Forlì-Cesena e Ravenna • Rimini	Bologna e Ferrara	Consulenza per II.PP.: - Casa Circondariale di Bologna, - Casa Circondariale di Ferrara	1 Direttore (Dirigente) <i>Area della Segreteria Generale:</i> 1 Funzionario di Servizio Sociale Capo Area 2 Assistenti Amministrativi 1 Referente informatico <i>Area di Servizio Sociale:</i> 1 Funzionario di Servizio Sociale Capo Area 2 Collaboratori Amministrativi 12 (10) Funzionari di Servizio Sociale di cui 1 in distacco 4 Psicologi 2 Poliziotti Penitenziari in distacco 1 Addetto al centralino 1 tirocinante di servizio sociale. <i>Area Amministrativa-Contabile:</i> 1 Funzionario Contabile Capo Area 1 Collaboratore Contabile
	Forlì-Cesena e Ravenna	Consulenza per II.PP.: - Casa Circondariale di Forlì, - Casa Circondariale di Ravenna	1 Funzionario di Servizio Sociale Responsabile di Sede in missione 1 Funzionario di Servizio Sociale addetto alla Segreteria Amministrativa 9 Funzionari di Servizio Sociale di cui 8 in missione 1 Collaboratore Amministrativo 1 Assistente Informatico 2 Poliziotti Penitenziari in distacco 2 Psicologi
	Rimini	Consulenza per la Casa Circondariale di Rimini	1 Funzionario di Servizio Sociale Responsabile di Sede in missione 1 Funzionario Amministrativo 5 Funzionari di Servizio Sociale 1 Psicologo 2 Poliziotti Penitenziari in distacco
MODENA	Modena	Consulenza per II.PP.: - Casa Circondariale Modena, - Istituto Custodia Attenuata e annessa Casa di Lavoro Castelfranco Emilia - Casa di Lavoro Saliceta San Giuliano	1 Direttore in missione 1 Funzionario Organizzazione e Relazioni <i>Area della Segreteria Generale:</i> 1 Funzionario di Servizio Sociale Capo Area 1 Operatore giudiziario 1 Poliziotto Penitenziario <i>Area di Servizio Sociale:</i> 1 Assistente informatico 8 Funzionari di Servizio Sociale di cui 2 in distacco 2 Psicologi 3 Poliziotti Penitenziari in distacco 1 Addetto al centralino 3 tirocinanti di servizio sociale. <i>Area Amministrativa-Contabile:</i> 1 Funzionario Contabile Capo Area 1 collaboratore contabile
REGGIO EMILIA	Reggio Emilia, Parma e Piacenza	Consulenza per II.PP.: - Casa Circondariale Piacenza - Casa Circondariale Reggio Emilia - Casa di Reclusione Parma - Ospedale Psichiatrico Giudiziario Reggio Emilia	1 Direttore (Dirigente) 1 Funzionario Contabile <i>Area della Segreteria Generale:</i> 1 Funzionario di Servizio Sociale Capo Area 1 Funzionario Organizzazione e Relazioni <i>Area di Servizio Sociale:</i> 1 Funzionario di Servizio Sociale Capo Area 1 Assistente Amministrativo 17 Funzionari di Servizio Sociale 3 Psicologi e Pedagogisti 4 Poliziotti Penitenziari in distacco 4 tirocinanti di servizio sociale.

2.7.2 Le Misure Alternative alla Detenzione

In Emilia-Romagna gli affidamenti in prova al servizio sociale sono passati da 1150 del 2010 a 1209 del 2011, con un aumento di circa il 9%.

Tab. 15 Misure Alternative e Misure di Sicurezza della libertà vigilata anno 2010

Misure Alternative e Misura di Sicurezza della libertà vigilata UEPE REGIONE EMILIA ROMAGNA ANNO 2010				
TIPOLOGIA	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	In esecuzione nel periodo	In corso fine periodo
AFFIDAMENTO IN PROVA				
Condannati dallo stato di libertà	178	223	381	205
Condannati dallo stato di detenzione	140	170	310	156
Condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di libertà	38	48	86	47
Condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di detenzione	126	148	274	157
Condannati tossico/alcool dipendenti in misura provvisoria	28	66	94	39
Condannati affetti da aids	2	3	5	1
subtotale 1	512	638	1150	605
SEMILIBERTÀ				
Condannati dallo stato di libertà	1	1	2	1
Condannati dallo stato di detenzione	58	28	86	44
subtotale 2	59	29	88	45
DETEZIONE DOMICILIARE				
Condannati dallo stato di libertà	84	87	171	84
Condannati dallo stato di detenzione	113	164	277	134
Condannati in misura provvisoria	26	368	394	219
Condannati affetti da aids	3	6	9	4
Condannati madri/padri	4	2	6	2
subtotale 3	230	627	857	443
Totale 1-2-3	801	1294	2095	1093
LIBERTÀ VIGILATA	165	105	270	198
TOTALE COMPLESSIVO	966	1399	2365	1291

La misura alternativa che ha registrato l'incremento maggiormente evidente è stata la detenzione domiciliare: nel 2010 sono stati seguiti 857 detenuti domiciliari diventati 1300 nel 2011. Tale incremento è correlabile anche alla nuova forma di detenzione domiciliare introdotta dalla Legge 199/2010 che ha previsto la possibilità di scontare al domicilio pene o residuo pena infra annuali (passate, con successiva modifica nel 2012 al limite di 18 mesi).

Tab. 16 Misure Alternative e Misure di Sicurezza della libertà vigilata anno 2011

	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	In esecuzione nel periodo	In corso
AFFIDAMENTO IN PROVA				
Condannati dallo stato di libertà	206	144	350	176
Condannati dallo stato di detenzione	158	209	367	205
Condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di libertà	45	37	82	49
Condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di detenzione	158	140	298	173
Condannati tossico/alcool dipendenti in misura provvisoria	39	70	109	34
Condannati affetti da aids	–	3	3	3
subtotale 1	606	603	1209	640
SEMILIBERTÀ				
Condannati dallo stato di libertà	1	1	2	1
Condannati dallo stato di detenzione	45	19	64	32
subtotale 2	46	20	66	33
DETENZIONE DOMICILIARE				
Condannati dallo stato di libertà	84	102	186	88
Condannati dallo stato di detenzione	131	330	461	210
Condannati in misura provvisoria	221	424	645	230
Condannati affetti da aids	3	2	5	3
Condannati madri/padri	2	1	3	1
subtotale 3	441	859	1300	532
Totale 1-2-3	1093	1482	2575	1205
LIBERTÀ VIGILATA	197	95	292	228
TOTALE COMPLESSIVO	1290	1577	2867	1433

Nel dettaglio, nel periodo dal 16 dicembre 2010 al 30 aprile 2012 nell'ambito del territorio regionale sono state complessivamente 231 le persone che vi sono state ammesse secondo la distribuzione sottorappresentata.

**Tab. 17 Provvedimenti concessi L.199/2010 in Emilia-Romagna
Periodo 16 dicembre 2010-30 aprile 2012**

UEPE	Periodo 16 dicembre 2010 -30 aprile 2012 provvedimenti concessivi L199/2010 in Emilia Romagna		
	Detenzione domiciliare dalla detenzione	Detenzione domiciliare dalla libertà	TOTALE
BOLOGNA-FERRARA	53	5	58
FORLI' RAVENNA CESENA	30	1	31
RIMINI	26	2	28
MODENA	48	12	60
REGGIO EMILIA-PARMA PIACENZA	35	19	54
TOTALE	192	39	231

Da una analisi della serie storica dei dati relativi alle persone condannate in carico agli Uepe della regione alla data del 31.12.11 anche nel 2011 risulta un costante incremento dell'area dell'esecuzione penale esterna con una sensibile oscillazione dei valori assoluti delle diverse misure alternative che hanno registrato in alcuni casi (affidamenti in prova) modesti decrementi a favore di altri istituti (detenzione domiciliare e libertà vigilata)

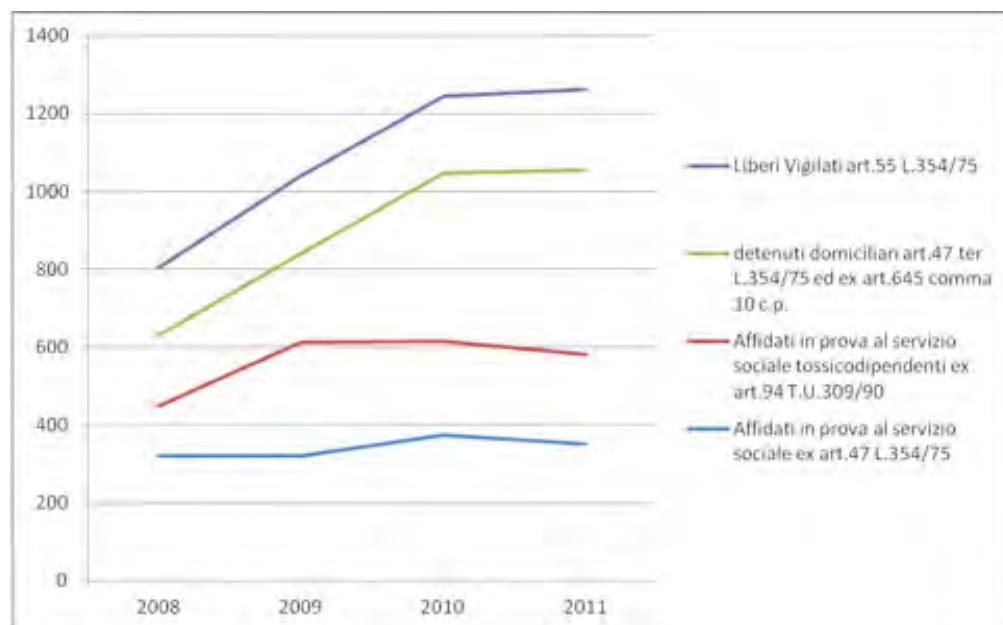
Tab. 18 Misure Alternative e Misure di Sicurezza serie storica dal 2008 al 2011

ANNO	ANDAMENTO ANNI 2008-2011 DELLE MISURE ALTERNATIVE E MISURE DI SICUREZZA (LIBERI VIGILATI) IN EMILIA-ROMAGNA AL 31 DICEMBRE DI CIASCUN ANNO				
	Affidati in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75	Affidati in prova al servizio sociale tossicodipendenti ex art.94 T.U.309/90	detenuti domiciliari art.47 ter L.354/75 ed ex art.645 comma 10 c.p.	Liberi Vigilati art.55 L.354/75	TOTALE
2008	320	129	180	175 *	804
2009	320	291	229	200 **	1040
2010	373	243	431	198	1245
2011	351	231	473	208	1263

* Dato reperito da statistiche DGEPE relativo alle persone in carico nell'intero anno 2008

** Dato reperito da statistiche DGEPE relativo alle persone in carico nell'intero anno 2009

Grafico 1 Andamento delle misure alternative di sicurezza dal 2008 al 2011
rilevate al 31 dicembre di ogni anno



La tabella che segue illustra la distribuzione delle misure alternative nel territorio della regione Emilia-Romagna distinguendo, sulla base della residenza/domicilio di esecuzione della pena, la collocazione a livello dell'ambito provinciale e comunale. Non può sfuggire che, se si escludono le realtà di Parma, Piacenza e Ravenna, in tutti gli altri territori il numero delle persone ammesse alle misure alternative vive nei comuni della provincia. A Reggio Emilia sono oltre i due terzi e negli altri territori sono più del doppio. Il costo delle abitazioni può essere uno dei fattori che contribuisce alla scelta di vivere nei territori più periferici al centro urbano.

Tab. 19 Misure Alternative distribuite per territorio provinciale

MISURE ALTERNATIVE AL 31.12.2011		Affidati in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75	Affidati in prova al servizio sociale tossicodipendenti ex art.94 T.U.309/90	Detenuti domiciliari art.47 ter L.354/75	Detenuti domiciliari ex art.645 comma 10 c.p.	Liberi Vigilati art.55 L.354/75	Lavori di Pubblica Utilità	TOT. PER TERRITORIO
PC	Comune	21	2	4	–	–	–	63
	Provincia	23	11	2	–	–	–	
TOT		44	13	6	–	–	–	
PR	Comune	24	11	5	–	–	–	78
	Provincia	17	13	8	–	–	–	
TOT		41	24	13	–	–	–	
RE	Comune	24	12	6	5	–	–	205
	Provincia	20	9	51	48	26	4	
TOT		44	21	57	53	26	4	
MO	Comune	7	2	10	3	6	–	104
	Provincia	24	10	31	5	6	–	
TOT		31	12	41	8	12	–	
BO	Comune	27	8	23	18	16	–	214
	Provincia	31	22	21	19	29	–	
TOT		58	30	44	37	45	–	
FE	Comune	11	2	6	11	6	–	141
	Provincia	29	16	21	28	11	–	
TOT		40	18	27	39	17	–	
FC	Comune	14	5	6	8	17	6	159
	Provincia	14	14	10	14	50	1	
TOT		28	19	16	22	67	7	
RA	Comune	16	9	15	19	10	1	141
	Provincia	22	12	12	14	10	1	
TOT		38	21	27	33	20	2	
RN	Comune	7	5	12	7	13	–	171
	Provincia	20	68	12	19	8	–	
TOT		27	73	24	26	21	–	
TOTALI		351	231	255	218	208	13	1276

Tra i detenuti domiciliari un numero sensibile, 218 su complessivi 473, è costituito da persone che si trovano agli arresti domiciliari e quando diventa definitiva la loro condanna, nei loro confronti subentra un provvedimento di detenzione domiciliare provvisorio che mantiene l'esecuzione della pena presso il domicilio.

Un altro elemento di valutazione è fornito dalla tabella che segue, che rileva l'incidenza delle persone di origine non nazionale ammesse alle misure alternative. Su un totale di 1263 persone in esecuzione penale esterna nella regione sono 263 quelle di origine non nazionale di cui 112 sprovviste di permesso di soggiorno e 151 che ne sono in possesso. Risultano quasi i due terzi degli affidati ed oltre la metà dei detenuti domiciliari gestiti nell'ambito dell'Uepe di Reggio Emilia ed, a rapporto inverso, in quello di Modena. Risultano oltre i tre quarti dei detenuti domiciliari in carico all'Uepe di Bologna ed alla Sede di Servizio di Forlì.

Tab. 20 Misure Alternative e cittadini non comunitari 31.12.2011

UEPE REGIONE EMILIA- ROMAGNA	Affidati in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75			Affidati in prova al servizio sociale tossicodipendenti ex art.94 T.U.309/90			Detenuti domiciliari			Liberi vigilati		
	NON COMUNITARI											
	TOT	SENZA P.S.	CON P.S.	TOT	SENZA P.S.	CON P.S.	TOT	SENZA P.S.	CON P.S.	TOT	SENZA P.S.	CON P.S.
UEPE RE-PC-PR	129	7	39	58	3	4	129	10	41	26	1	3
UEPE MO	31	6	7	12	–	1	49	8	10	12	2	–
UEPE BO-FE	98	14	5	48	4	–	147	29	3	62	9	1
SEDE SERV FC-RA	66	1	12	40	–	5	98	4	18	87	1	1
SEDE SERV RN	27	6	1	73	1	–	50	6	–	21	–	–
TOTALE	351	34	64	231	8	10	473	57	72	208	13	5

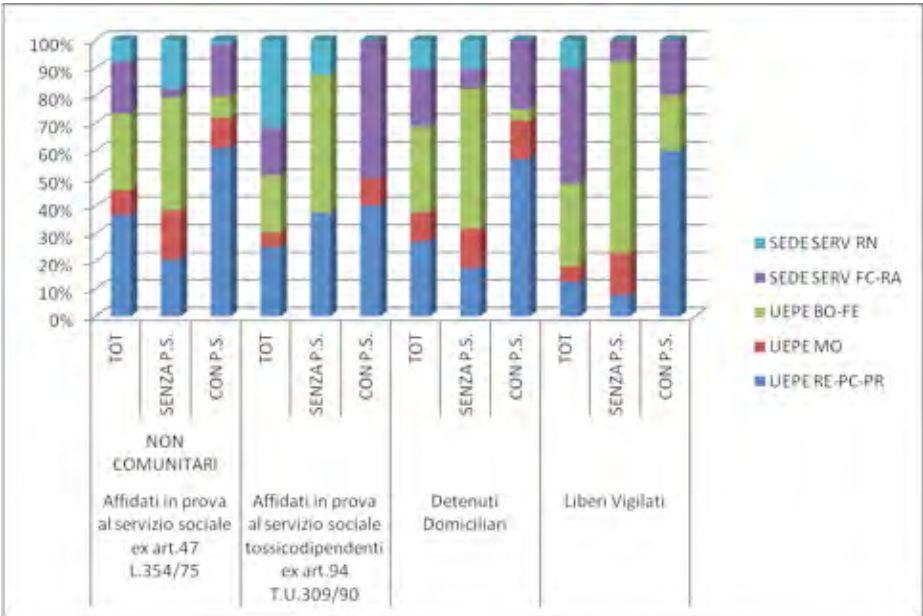
In generale l'alta incidenza della *popolazione straniera extracomunitaria* che si registra negli II.PP. comincia ad accedere anche alle misure alternative alla detenzione, siano esse affidamento in prova al servizio sociale o detenzione domiciliare.

L'assenza del permesso di soggiorno non costituisce una preclusione all'ammissione alle misure alternative¹⁵ senza per questo modificare l'assenza di prospettive nel lungo periodo che la condizione comporta nella vita delle persone¹⁶.

¹⁴ La Circolare n.27 del 15.03.1993 prevede per le persone senza permesso di soggiorno in esecuzione penale esterna la possibilità di lavorare regolarmente assunti. La durata dell'assunzione è subordinata alla durata della condanna.

¹⁵ La conclusione della condanna fa perdere qualsiasi diritto.

Grafico 2 Misure Alternative e cittadini non comunitari divisi per UEPE



2.7.3 Le revoche¹⁷

A fronte dell'aumento del numero delle esecuzioni penali esterne si rileva, favorevolmente alla misurazione degli esiti, una diminuzione delle revoche passate dal 6,01% nel 2010 al 4,80% nel 2011. In particolare si osservi dalle tabelle 21 e 22 che le revoche di affidamenti in prova al servizio sociale sono calate dal 6,70% nel 2010 al 4,71% nel 2011 (- 2% circa). Ciò può essere riferibile, oltre ad una sempre maggior applicazione degli interventi di prossimità dettati dalle circolari dipartimentali (azione di 'controllo'), anche al mantenimento della rete di collaborazione con le realtà locali pubbliche e del privato sociale che ha favorito l'inserimento in percorsi e progetti di inclusione sociale (tirocini formativi e attività volontariato).

L'incidenza maggiore dei provvedimenti di revoca si rileva in particolare nei confronti delle persone td/alcolodipendenti ammesse alla misura alternativa dalla detenzione (20 in valore assoluto nel 2010 e 19 nel 2011).

A fronte dell'incremento in valori assoluti registrato nella detenzione domiciliare, gli ammessi sono passati da 1292 nel 2010 a 2080 nel 2011, risulta un leggero decremento delle revoche che dal 4,80% del 2010 si sono ridotte al 4,39% nel 2011.

¹⁶ Fonte: UEPE Emilia-Romagna

Tab. 21 Revoche misure alternative Provveditorato Emilia Romagna anno 2010

MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE				Revoche per andamento negativo		Revoche per nuova posiz. Giur./assenza di requisiti giuridico-penali		Per commissione nuovi reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		TOTALE	
totali nell'anno 2010				%		%		%		%		%		revo- che	%
AFFIDAMENTI IN PROVA	condannati dallo stato di libertà	381	5	1,31%	–	–	4	1,05%	2	0,52%	3	0,79%	14	3,67%	
	condannati dallo stato di detenzione	310	9	2,90%	3	9,97%	4	0,97%	4	1,29%	–	–	19	6,13%	
	condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di libertà	86	5	5,81%	–	–	2	2,33%	–	–	1	1,16%	8	9,30%	
	condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di detenzione	274	20	7,30%	–	–	3	1,09%	–	–	1	0,36%	24	8,76%	
	condannati tossico/alcool dipendenti in misura provvisoria	94	11	11,70%	1	1,06%	–	–	–	–	–	–	12	12,77%	
	condannati affetti da aids dallo stato di libertà	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	condannati affetti da aids dallo stato di detenzione	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	SUBTOTALE	1150	50	4,35%	4	0,35%	12	1,04%	6	0,52%	5	0,43%	77	6,70%	
SEM.TA'	condannati dallo stato di libertà	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	condannati dallo stato di detenzione	86	5	5,68%	–	–	3	3,49%	1	1,16%	2	2,27%	11	12,50%	
	SUBTOTALE	88	5	5,68%	–	–	3	3,41%	1	1,14%	2	2,27%	11	12,50%	
DETTENZIONE DOMICILIARE	condannati dallo stato di libertà	171	4	2,34%	1	0,58%	–	–	1	0,58%	1	0,58%	7	4,09%	
	condannati dallo stato di detenzione	277	9	3,25%	2	0,72%	1	0,36%	2	0,72%	2	0,72%	16	5,78%	
	condannati in misura provvisoria	394	8	2,03%	2	0,51%	2	0,51%	2	0,51%	–	–	14	3,55%	
	condannati affetti da aids dallo stato di libertà	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	condannati affetti da aids dallo stato di detenzione	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	condannate madri/padri dallo stato di libertà	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	condannate madri/padri dallo stato di detenzione	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	SUBTOTALE	842	21	–	5	–	3	–	5	–	3	–	37	4,39%	
TOTALE MISURE ALTERNATIVE		2.080	76	3,65%	9	0,43%	18	0,87%	12	0,58%	10	0,48%	125	6,01%	

Tab. 22 Revoche misure alternative Provveditorato Emilia Romagna anno 2010

MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE			Revoche per andamento negativo		Per nuova posiz. Giur./ assenza di requisiti giuridico-penali		Revoche per commissione nuovi reati		Revoche per irreperibilità		Revoche per altri motivi		TOTALE REVOCHE	
totali nell'anno 2011			%		%		%		%		%		%	
AFFIDAMENTI IN PROVA	condannati dallo stato di libertà	350	3	0,86%	—	—	4	1,14%	—	—	1	0,29%	8	2,29%
	condannati dallo stato di detenzione	367	4	1,09%	1	0,27%	4	1,09%	1	0,27%	—	—	10	2,72%
	condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di libertà	82	3	3,66%	—	—	—	—	1	1,22%	—	—	4	4,88%
	condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di detenzione	298	19	6,38%	2	0,67%	3	1,01%	1	0,34%	1	0,34%	26	8,72%
	condannati tossico/alcool dipendenti in misura provvisoria	109	7	6,42%	1	0,92%	—	—	1	0,92%	—	—	9	8,26%
	condannati affetti da aids dallo stato di libertà	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	condannati affetti da aids dallo stato di detenzione	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	SUBTOTALE	1209	36	2,98%	4	0,33%	11	0,91%	4	0,33%	2	0,17%	57	4,71%
SEM. 1A	condannati dallo stato di libertà	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	condannati dallo stato di detenzione	64	—	—	—	—	1	1,56%	—	—	—	—	1	1,56%
	SUBTOTALE	66	—	—	—	—	1	1,52%	—	—	—	—	1	1,52%
DETTENZIONE DOMICILIARE	condannati dallo stato di libertà	186	4	2,15%	2	1,08%	—	—	1	0,54%	2	1,08%	9	4,84%
	condannati dallo stato di detenzione	461	10	2,17%	2	0,43%	1	0,22%	6	1,30%	—	—	19	4,12%
	condannati in misura provvisoria	645	15	2,33%	5	0,78%	3	0,47%	6	0,93%	5	0,78%	34	5,27%
	condannati affetti da aids dallo stato di libertà	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	condannati affetti da aids dallo stato di detenzione	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	condannate madri/padri dallo stato di libertà	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	condannate madri/padri dallo stato di detenzione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	SUBTOTALE	1292	29	—	9	—	4	—	13	—	7	—	62	4,80%
TOTALE MISURE ALTERNATIVE		2.567	65	2,53%	13	0,51%	16	0,62%	17	0,66%	9	0,35%	120	4,67%

2.7.4 Le misure di sicurezza¹⁸

Nell'ambito del territorio della Regione Emilia-Romagna l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive e non detentive rappresenta una peculiarità.

1. Nella provincia di Modena insistono gli Istituti di Saliceta San Giuliano e Castelfranco Emilia nei quali sono internate le persone soggette alla misura di sicurezza della Casa di Lavoro. Persone dalle diverse parti d'Italia affluiscono a tali II.PP. L'internamento oltre a comportare l'allontanamento dal territorio - comune di residenza o di riferimento elettivo - impone l'attivazione di ogni contatto con la realtà territoriale di riferimento per l'avvio di progetti e programmi trattamentali che ne favoriscano l'inserimento. La prognosi di cessata pericolosità può intervenire solo a seguito di *"... sperimentazione nel territorio che consenta un idoneo monitoraggio del comportamento nel contesto esterno e la definizione di un concreto progetto reinseritivo/risocializzativo che possa favorire l'affrancamento dai precedenti stili di vita con la riduzione del rischio di ulteriori comportamenti antisociali"*.¹⁹ Se l'applicazione della Misura di Sicurezza detentiva implica per tutti l'internamento, i tempi e le modalità per la revoca sono favoriti e dipendono dalla rete familiare e sociale di cui ciascuno è corredato. Di fatto, la durata dell'esecuzione della misura è direttamente correlata al sistema di risorse disponibili sia sul piano personale, e quindi alle condizioni di salute, alla capacità di riconoscere e adeguarsi, al rispetto delle norme sociali, di assumere impegni lavorativi o di aderire ad attività che ne impegnino il tempo, sia alla solidità di riferimenti in essere o attivabili. Ne consegue che le persone più destrutturate e che presentano condizioni di marginalità sociale sia sul piano sanitario (esiti di tossico/alcoldipendenza) sia culturale ed anagrafico (prive di residenza) impiegano ed impegnano diversi anni per emergere dalla marginalità. L'Uepe di Modena, nell'ambito della collaborazione interistituzionale con le direzioni degli II.PP. ripropone l'esigenza di affrontare l'argomento a livello regionale per individuare strategie e soluzioni di miglioramento necessarie a contrastare gli effetti e le ricadute derivanti dalla ridotta capacità di spesa a fini sociali che contraddistingue tutti gli EE.LL. Le persone prive di residenza, pur in presenza di una norma che individua nel comune di nascita quello in cui poter essere iscritti, in assenza di altri riferimenti, rimangono di fatto prive del requisito minimo per accedere alla richiesta di servizi. Anche quando ne sono provviste risulta annosa (veramente in termini di molti anni) la strutturazione di percorsi di reinserimento nel territorio di residenza dal quale di fatto sono assenti.
2. Nell'ambito della provincia di Forlì si è realizzato un sistema di strutture recettive nelle quali trovano collocazione persone che, sottoposte alla misura di sicurezza dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, sono ammesse alla libertà vigilata. Un progetto della Regione Emilia-Romagna ha individuato la possibilità di accogliere in tali strutture i pazienti che dopo un periodo trascorso in OPG

¹⁸ Fonte: UEPE Emilia-Romagna

¹⁹ Ordinanza riesame pericolosità sociale Modena

hanno raggiunto un livello di compenso psicopatologico e di adeguatezza comportamentale tali da rendere più indicate strutture con maggiori potenzialità terapeutico-riabilitative.

Nell'anno 2011 sul territorio di competenza della Sede di Servizio di Forlì-Cesena e Ravenna sono stati presi in carico complessivamente 105 liberi vigilati. Alla data del 31 dicembre 2011 nell'area della sola provincia di Forlì-Cesena erano complessivamente 58 distribuiti nelle diverse strutture come riportato in tabella che segue²⁰. Le strutture che accolgono i Liberi vigilati così come disposto dalla Magistratura di Sorveglianza, lavorano in stretta sinergia con l'UEPE e ad esso si rivolgono anche con ricorrenti richieste di consulenze, confronto fra operatori, colloqui con soggetti, rapporti con i Dipartimenti di Salute Mentale territorialmente competenti. Le persone sottoposte a libertà vigilata da conversione di M.S.D²¹ sono periodicamente sottoposte a riesame della pericolosità sociale per la valutazione di applicazione, prosecuzione, modifica e/o revoca della misura di sicurezza. La procedura implica il periodico aggiornamento del Magistrato di Sorveglianza con relazione scritta in merito alla situazione che presenta la persona. Tutto questo richiede una correlazione e contatto con i servizi del DSM territorialmente competenti per far fronte alle molteplici situazioni a carattere emergenziale, che connotano i percorsi riabilitativi nei quali l'esecuzione della misura di sicurezza rappresenta sovente il vincolo per mantenere l'aggancio terapeutico. Per migliorare gli standard operativi relativamente alla presa in carico dei Liberi vigilati con problemi psichiatrici è stato organizzato dal PRAP un Corso di formazione realizzato in sede, denominato "La valutazione sulla pericolosità sociale e la prognosi sulla recidiva" in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

²⁰ Sono tutte strutture che si trovano nel forlivese.

²¹ Misura di sicurezza da detentiva a non detentiva (art. 55 dell'O.P.)

Tab. 23 Strutture ospitanti liberi vigilati in Emilia Romagna

STRUTTURE FORLIVESI OSPITANTI LIBERI VIGILATI AL 31.12.2011	n. di persone ospitate
Strutture residenziali della "Domus Coop-cooperativa sociale" con sede a Forlì	
DOMUS COOP-CT * SAN LEONARDO	7
DOMUS COOP-CT SANTA TERESA	2
Strutture residenziali della "cooperativa sociale Sadurano Salus" con sede a Castrocaro Terme (FC)	
CT SADURANO SALUS	8
CT MONTEPAOLO	14
CT CASA ZACCHERA	10
CT UN LUNA PARK NEL CUORE	2
Struttura residenziale della "cooperativa Tragitti-Soc.Coop.Onlus" con sede a Forlì	
CT PODERE ROSA	5
TOT	48
Strutture residenziali presso le quali risultano piccoli numeri di liberi vigilati psichiatrici	
CT SAN LUIGI	2
CT TIPANO	1
CT L'OASI	1
CASA ALBERGO SAN MARINO LA NAVE	1
CT LA TRACCIA	1
CT ALBERGO S.MARTINO	1
CT CASA TERRA	1
CT AMALTEA	1
CT SOLIDARIETA' INTRAPRESA	1
TOTALE	58

* CT= Comunità Terapeutica

2.7.5 I lavori di pubblica utilità²²

I Tribunali del circondario regionale hanno avviato le collaborazioni e/o le convenzioni con le diverse realtà pubbliche e del privato sociale per dare applicazione alla previsione normativa (Codice della Strada) che permette, in sostituzione di pena detentiva, il 'Lavoro di Pubblica Utilità'.

Al momento gli Uepe del territorio in ambito regionale sono stati attivati relativamente alle competenze di controllo in 35 casi nel corso dell'anno 2011.

²² Fonte: UEPE Emilia-Romagna

Erano 23 alla data del 31.12.2011 le persone soggette al lavoro di pubblica utilità per le quali è stata attivata la collaborazione.

Tale misura sostitutiva ha comportato da parte degli UEPE l'attivazione di nuove prassi per strutturare relazioni funzionali alla corretta esecuzione penale sia con i Tribunali che con le forze dell'ordine, come pure con gli Enti Locali e le associazioni di volontariato che si sono convenzionate con i Tribunali per ospitare i condannati. Diversi Tribunali della Regione Emilia-Romagna hanno realizzato convenzioni che prevedono la designazione di un interlocutore interno all'Ente/Servizio/Realtà associativa a cui è deputato il controllo dell'attività assegnata al condannato.

2.8 Suicidi in carcere

Il sovraffollamento e le scarse opportunità trattamentali per una grande parte della popolazione carceraria hanno spesso conseguenze drammatiche che scaturiscono nell'elevato numero di suicidi fra detenuti.

Nelle carceri italiane i detenuti si tolgono la vita con una frequenza diciannove volte maggiore rispetto alle persone libere e, spesso, lo fanno negli istituti dove le condizioni di vita sono peggiori, quindi in strutture particolarmente fatiscenti, con poche attività trattamentali, con una scarsa presenza del volontariato.

Escludendo i casi di morte ancora in fase d'accertamento, nel 2011 ci sono stati 66 suicidi in carcere tra i detenuti. Rispetto al 2010 non sono variati, rispetto al 2009 sono diminuiti di sei unità. In regione sono stati sei i casi di suicidi e hanno coinvolto gli Istituti penitenziari di Bologna, Reggio Emilia (OPG), Piacenza e Parma. I tentati suicidi sono stati 76 e hanno visto tutti gli Istituti penitenziari della regione teatro di questi eventi drammatici.

Tab. 24 Numero di suicidi in Regione e in Italia negli Istituti Penitenziari

Anno	Emilia-Romagna	Italia
2009	4	72
2010	4	66
2011	6	66

Fonte: DAP / PRAP

2.9 Grado di istruzione

Il dato sul grado di istruzione e il livello di alfabetizzazione sia a livello nazionale che a livello regionale sembra di difficile rilevazione, dato che risultano non rilevati oltre la metà dei detenuti presenti nelle carceri della nostra regione e poco meno della metà a livello nazionale.

La difficoltà a rilevare il dato è dovuta, molto probabilmente, alla presenza rilevante dei detenuti stranieri nelle carceri, dai quali spesso risulta più difficoltoso acquisire questo tipo di informazione. Anche l'alto *turn over* dei detenuti è uno dei fattori che incide sulla rilevazione di queste informazioni.

Tuttavia, con i restanti dati è possibile osservare che lo 0,81% dei detenuti presenti nelle carceri della Regione è analfabeta, l'1,88% è privo di titolo di studio, il 7,9% ha la licenza elementare, circa il 30% possiede la licenza media inferiore, lo 0,95% è in possesso di diploma di scuola professionale, il 4,32% ha un diploma di scuola media superiore e lo 0,87% è in possesso della laurea o di un corso post laurea.

A livello nazionale le percentuali sono pressoché analoghe, un lieve aumento si nota nella percentuale di analfabetismo (1,17%) e nell'assenza del titolo di studio (3,18%).

Tab. 25 Grado di istruzione

Titolo di studio	Emilia-Romagna		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Laurea e post laurea	35	0,87	628	0,94
Diploma scuola media superiore	173	4,32	3.389	5,06
Diploma scuola professionale	38	0,95	467	0,70
Licenza scuola media inf.	1.132	28,30	21.726	32,48
Licenza scuola elementare	316	7,90	8.331	12,45
Privo di titolo di studio, sa leggere	75	1,88	2.131	3,18
Analfabeta	33	0,81	785	1,17
Non rilevato	2.198	54,95	29.440	44,02
Totale	4.000	100,00	66.897	100,00

Fonte: DAP

2.10 Carcere e lavoro

L'analisi della condizione lavorativa pre-detenzione è di difficile rilevazione sia a livello regionale che a quello nazionale, per oltre il 70% dei detenuti, infatti, non è stata possibile la collocazione in una delle voci previste dalla rilevazione.

Per il resto della popolazione detenuta è possibile dire che circa il 16% dei detenuti in regione era disoccupato, questo dato è simile al dato nazionale.

I disoccupati rappresentano il 60% dei detenuti "rilevati", analoga percentuale si ritrova a livello nazionale.

Tab. 26 Condizione lavorativa

Condizione lavorativa	Emilia-Romagna		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	327	8,17	6.135	9,17
Disoccupato	648	16,20	11.331	16,94
In cerca di occupazione	28	0,70	804	1,20
Casalinga	8	0,2	479	0,72
Studente	3	0,06	112	0,17
Ritirato dal lavoro	5	0,13	31	0,05
Pensionato	36	0,9	756	1,13
Altra condizione	24	0,6	1.185	1,77
Non rilevato	2.921	73,04	46.064	68,85
Totale	4.000	100	66.897	100

Fonte: DAP

I detenuti lavoratori alle dipendenze e non dell'Amministrazione penitenziaria rappresentano il 17,12% della popolazione detenuta (654 detenuti alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e 31 detenuti alle dipendenze di imprese/cooperative esterne) a livello nazionale la percentuale si eleva a 20,87% (11.700 alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e 2.261 alle dipendenze di imprese/cooperative esterne).

Gli stranieri detenuti che lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono, in regione, 312, il 15% del totale degli stranieri detenuti.

I lavori interni alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono costituiti dalle cosiddette attività "domestiche": scopini, cuccinieri, spesini, ecc..

Esistono tuttavia altri tipi di attività legate alla manutenzione degli immobili, alla manutenzione del verde e ai lavori agricoli.

Tab. 27 Detenuti lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria

Istituti	Detenuti Presenti			Lavorazioni interne			Servizi di Istituto			Manut. Ordinaria fabbricati			Servizi extramurari in art. 21 *			Totale			Di cui stranieri		
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT
CC Piacenza	319	14	333	-	-	-	39	2	41	2	-	2	3	-	3	44	2	46	27	2	29
CC Parma	210	-	210	-	-	-	32	-	32	-	-	-	-	-	-	32	-	32	18	-	18
CR Parma	345	-	345	-	-	-	100	-	100	6	-	6	4	-	4	110	-	110	39	-	39
CC Reggio Emilia	274	12	286	-	-	-	41	2	43	4	-	4	3	-	3	48	2	50	33	-	33
OPG Reggio Emilia	228	-	228	-	-	-	50	-	50	2	-	2	-	-	-	52	-	52	18	-	18
CC Modena	386	29	415	4	-	4	44	1	45	4	-	4	3	1	4	55	2	57	27	-	27
CL Modena Saliceta San Giuliano	69	-	69	-	-	-	8	-	8	1	-	1	-	-	-	9	-	9	3	-	3
CL Castelfranco Emilia	71	-	71	17	-	17	30	-	30	6	-	6	10	-	10	63	-	63	4	-	4
CC Bologna	1.014	71	1.085	-	-	-	96	7	103	9	-	9	-	-	-	105	7	112	69	4	73
CC Ferrara	477	-	477	-	-	-	67	-	67	1	-	1	3	-	3	71	-	71	24	-	24
CC Ravenna	126	-	126	-	-	-	14	-	14	2	-	2	-	-	-	16	-	16	8	-	8
CC Forlì	137	19	156	-	-	-	26	5	31	10	-	10	2	-	2	38	5	43	18	3	21
CC Rimini	199	-	199	-	-	-	18	-	18	4	-	4	2	-	2	24	-	24	15	-	15
TOTALE E-R	3.855	145	4.000	21	-	21	565	17	582	51	-	51	30	1	31	667	18	685	303	9	312
TOTALE Italia	11.700																				

* Art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.) è una modalità di esecuzione della pena che consente di uscire dall'istituto per svolgere attività lavorativa o frequentare corsi di formazione professionale. Può essere previsto per: condannati definitivi per reati comuni senza alcuna limitazione relativa alla posizione giuridica e al periodo trascorso in carcere; condannati alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati al comma 1 dell'art. 4 dell'O.P. dopo 1/3 della pena e comunque non oltre 5 anni; condannati all'ergastolo dopo l'espiazione di almeno 10 anni. E' un provvedimento di natura amministrativa, concesso dal direttore ed approvato dal magistrato di sorveglianza. Dopo l'approvazione viene redatto un programma di trattamento che deve essere approvato sempre dal magistrato di sorveglianza.

Fonte: DAP

La tabella sottostante mette in evidenza che, su un totale di 67 posti disponibili al 31.12.2011, ne erano occupati 57. Di questi, 32 alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (tenimento agricolo, vivai e serre, falegnameria), e 35 alle dipendenze di ditte esterne per lavori di assemblaggio componenti elettronici, inserimento dati, lavanderia e sartoria, trasformazione e trattamento rifiuti.

Tab. 28 Lavorazioni penitenziarie alle dipendenze e non dell'Amministrazione penitenziaria

Istituto	Lavorazioni	Alle dipendenze dell'Amm. Penit.		Posti disponibili	Posti occupati
		Si	No		
C.C. Piacenza	Assemblaggio componenti elettronici	–	1	2	2
	Inserimento dati	–	1	5	5
	Inserimento dati	–	1	2	2
C.C. Modena	Vivai, Serra, Tenimento Agricolo	1	–	10	4
C.L. Modena	Tipografia/Editoria/Legatoria	1	–	3	3
C.L. Castelfranco E.	Lavanderia	–	1	6	6
	Vivai, Serra, Tenimento Agricolo	1	–	17	17
	Falegnameria	1	–	2	–
C.C. Bologna	Sartoria, Calzetteria, Maglieria	–	1	4	3
	Altro	–	1	4	3
C.C. Forlì	Assemblaggio componenti elettronici	–	1	5	5
	Altro	–	1	1	1
CC Ferrara	Trattamento/Trasformazione rifiuti	–	1	6	6
TOTALE		3	9	67	57

Fonte: PRAP Emilia-Romagna

La tabella che segue, evidenzia come le opportunità di lavoro offerte da ditte esterne siano ancora molto limitate tanto a livello regionale quanto a livello nazionale.

Viene rilevato inoltre che, le Cooperative offrono più opportunità di lavoro delle imprese, anche se i numeri sono ancora piuttosto esigui.

In regione si contano 33 detenuti lavoratori in Istituto per conto di Cooperative, nessun lavorante è alle dipendenze di ditte o imprese. I semiliberti²³ che lavorano per da-

²³ La semilibertà (art. 50 O.P.) è concessa dal tribunale di sorveglianza. Consente al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dall'Istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale. I requisiti per accedere alla semilibertà sono: condannato all'arresto o alla reclusione non superiore a sei mesi; condannato ad una pena superiore a sei mesi e ne abbia scontato metà (2/3 per reati di cui all'art. 4bis comma 1 O.P.); condannato all'ergastolo ed abbia scontato 26 anni di detenzione. La persona in semilibertà esce dal carcere la mattina e vi fa rientro secondo gli orari indicati nel programma di trattamento predisposto dal direttore del carcere approvato dal magistrato di sorveglianza.

tori di lavoro esterni sono 28, mentre soltanto quattro sono i detenuti che lavorano in proprio.

I lavoratori in articolo 21 sono 43 di cui una donna. L'articolo 21 dell'Ordinamento penitenziario è una modalità di esecuzione della pena che consente di uscire dall'istituto per svolgere attività lavorativa o frequentare corsi di formazione professionale²⁴. Si tratta di provvedimento di natura amministrativa, concesso dal direttore ed approvato dal magistrato di sorveglianza.

Si rileva altresì che, come per il 2010, si conferma una percentuale attorno al 15% di opportunità lavorative dentro agli Istituti penitenziari che non vengono utilizzate.

²⁴ Può essere previsto per:

- definitivi per reati comuni senza alcuna limitazione relativa alla posizione giuridica e al periodo trascorso in carcere;
- condannati alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nel comma 1 dell'art.4 bis dell'O.P. dopo 1/3 della pena e comunque non oltre i 5 anni;
- condannati all'ergastolo dopo l'espiazione di almeno 10 anni

Tab. 29 Detenuti lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria

Istituto	Detenuti presenti			Semiliberi				Lavoro esterno ex. art. 21				Lavoranti in Istituto per conto di						Totale			Di cui stranieri			
												Imprese		Cooperative										
	In proprio		Per datori di lavoro esterni		U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT					
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT			
CC Piacenza	319	14	333	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	5	4	9	7	4	11	2	1	3
CC Parma	210	-	210	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CR Parma	345		345	2	-	2	9	-	9	7	-	7	-	-	-	-	-	-	18	-	18	3	-	3
CC Reggio Emilia	274	12	286	-	-	-	-	-	-	18	-	18	-	-	-	-	-	-	18	-	18	8	-	8
OPG Reggio Emilia	228	-	228	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-
CC Modena	386	29	415	-	-	-	2	-	2	4	-	4	-	-	-	-	-	-	6	-	6	-	-	-
CL Modena Saliceta S.G.	69	-	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CL Castelfranco Emilia	71	-	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	6	6	-	6	1	-	1
CC Bologna	1.014	71	1.085	1	-	10	4	-	4	7	-	7	-	-	-	3	3	6	15	3	18	3	2	5
CC Ferrara	477	-	477	-	-	-	4	-	4	-	-	-	-	-	-	6	-	6	10	-	10	-	-	-
CC Ravenna	126	-	126	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-
CC Forlì	137	19	156	1	-	1	-	-	-	6	1	7	-	-	-	6	-	6	13	1	14	4	1	5
CC Rimini	199	-	199	-	-	-	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	3	-	-	-
Totale regionale	3.855	145	4.000	4	-	4	28	-	28	42	1	43	-	-	-	26	7	33	100	8	108	21	4	25
Totale nazionale	2.261																							

Fonte: DAP

2.11 Corsi professionali

I detenuti che hanno partecipato a corsi professionali all'interno del carcere sono stati, ripartiti nei due semestri, 218, di questi oltre la metà sono detenuti stranieri. Gli esami finali sono stati superati da circa il 90% dei partecipanti.

Tab. 30 Corsi professionali – detenuti iscritti ai corsi attivati nell'anno

Istituto	Tipo corso	Detenuti iscritti			Di cui stranieri		
		U	D	TOT	U	D	TOT
CC Reggio Emilia	Cucina e ristorazione	14	–	14	6	–	6
	Giardinaggio e agricoltura	15	–	15	12	–	12
CC Parma	Giardinaggio e agricoltura	12	–	12	8	–	8
	Varie – Addetto a mov. e scocc. merci	11	–	11	4	–	4
CC Modena	Meccanica	16	–	16	12	–	12
CC Bologna	Pulizia	29	–	29	16	–	16
	Giardinaggio e agricoltura	27	–	27	9	–	9
	Estetica	4	–	4	4	–	4
	Edilizia	12	–	12	9	–	9
	Cucina e ristorazione	12	6	18	6	4	10
	Varie (orientamento e accompagnamento al settore apistico)	16	–	16	4	–	4
	Varie (rimozione vandalismo graffiti)	12	–	12	6	–	6
	Meccanica	14	–	14	9	–	9
CC Ravenna	Cucina e ristorazione	6	–	6	2	–	2
CC Rimini	Artigianato	12	–	12	3	–	3
TOTALE		212	6	218	110	4	114

Fonte: PRAP Emilia Romagna

2.12 Corsi scolastici

Negli Istituti penitenziari presenti in regione vengono attivati corsi di alfabetizzazione e corsi scolastici (dalla scuola primaria all'università) che vedono coinvolti 1.348 detenuti di questi oltre il 78% sono detenuti stranieri che partecipano principalmente ai corsi di alfabetizzazione e ai corsi della scuola secondaria di primo grado.

Le donne detenute presenti negli Istituti penitenziari in regione sono 145 di queste 61 partecipano ai corsi scolastici, principalmente di alfabetizzazione e scuola secondaria di primo grado.

Tab. 31 Corsi scolastici - Anno Scolastico 2010/2011

Corsi scolastici	Numero di iscritti		
	Totale	Di cui donne	Di cui Stranieri
Alfabetizzazione	461	29	455
Scuola primaria	170	2	131
Scuola secondaria 1° grado	420	26	350
Scuola secondaria 2° grado	271	2	111
Iscritti a corsi universitari	26	2	9
Totale iscritti a corsi scolastici - regionale	1.348	61	1.056
Totale iscritti ai corsi scolastici - nazionale	18.473	1.314	10.497

Fonte: PRAP Emilia Romagna

Rispetto al 2010 i partecipanti ai corsi scolastici sono aumentati di quasi quattro punti percentuali a fronte di una diminuzione della popolazione detenuta regionale di oltre nove punti percentuali.

2.13 Madri e padri detenuti

L'Amministrazione penitenziaria, attraverso il Programma Carcere della Regione Emilia-Romagna²⁵, promuove progetti che tendono a garantire e preservare le relazioni genitoriali.

È attivo presso gli Istituti penitenziari di Parma un progetto "Laboratorio Gioco" gestito dal Forum delle associazioni familiari con il sostegno del Comune (Agenzia per la famiglia) e con la partecipazione delle Acli di Parma, del Forum Solidarietà, degli Istituti penitenziari e dell'associazione "Per Ricominciare".

Il progetto ha inteso favorire l'accoglienza in carcere dei famigliari dei detenuti, in particolare dei minori, durante lo svolgimento dei colloqui.

Le difficoltà a portare avanti le relazioni famigliari sono soprattutto legate al fatto che molte famiglie di detenuti presenti nella carceri emiliano - romagnole risiedono in altre regioni.

Quella di Parma è stata la prima esperienza del genere in Italia all'interno di un carcere maschile.

Attraverso il progetto regionale "Cittadini Sempre", realizzato in collaborazione con la Provincia di Bologna e i Centri Servizi Volontariato è in corso una mappatura delle associazioni di volontariato che operano in carcere. Il progetto tra le altre finalità

²⁵ D.A.L. 26 del 23.11.2010 - DGR n.288 del 27.12.2010

intende stimolare la rete dei volontari affinché sostengano, mediante azioni specifiche, la genitorialità in carcere.

A fine anno, il Centro Servizi di Volontariato di Piacenza, in collaborazione con l'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Piacenza ha organizzato un convegno dal titolo "Genitori comunque. Papà detenuti e diritti dei bambini" nel quale è stata presentata la ricerca condotta dall'Università Cattolica sul tema della gestione della paternità da detenuto. Dalla ricerca e dal convegno è nata anche una pubblicazione dall'omonimo titolo edito nella collana Vita emotiva e Formazione da Franco Angeli.

La Legge dell'8 marzo 2001 n.40 individua alcune modalità per consentire ai bambini di madri detenute di rimanere vicino alla propria mamma: la detenzione domiciliare speciale e la costruzione su tutto il territorio nazionale di case carcerarie riservate alle madri detenute ed ai loro bambini. In attesa dell'istituzione delle case detentive, la Legge indica che il minore può rimanere in carcere con la propria madre fino all'età di 3 anni.

In Emilia-Romagna al 31.12.2011 si registra la presenza di un bambino nell'Istituto penale di Bologna, alla stessa data nel 2010 è stata rilevata la presenza di un bambino nel carcere di Forlì.

A livello nazionale sono 54 i bambini reclusi con le loro madri al 31.12.2011, con una presenza femminile di 2808 detenute.

Nello stesso periodo, l'anno precedente, a fronte di una popolazione femminile superiore (2913 detenute) si registrano 43 bambini negli Istituti penitenziari in Italia.

Tab. 32 Detenute e bambini presenti negli Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna

Istituto con sezione femminile	Detenute presenti	Asili attivi	Bambini presenti
Piacenza	14	-	-
Reggio-Emilia	12	-	-
Modena	29	-	-
Bologna	71	-	1
Ferrara	-	-	-
Forlì	19	-	-
Totale regione	145	-	1
Totale nazionale	2.808	17	54

Fonte: DAP

2.14 Attività finanziate con il Fondo sociale europeo

Durante il 2011 sono state finanziate sia operazioni specificamente rivolte alle persone detenute o ex detenute, sia operazioni rivolte a persone svantaggiate alle quali hanno partecipato anche persone ex detenute o in misure alternative al carcere. Le operazioni approvate rivolte esclusivamente a persone in esecuzione penale sono state 29 (all'interno delle quali si sono realizzati uno o più progetti per un totale di 39 progetti) per un costo di 626.821,46 Euro e 252 partecipanti previsti (ad oggi le persone coinvolte nei percorsi già avviati sono 117: 115 M e 2 F).

Tab. 33 Operazioni approvate nel 2011 rivolte esclusivamente a persone detenute o ex detenute

Provincia	Nr operaz approv	Nr operaz avviate	tot contributo richiesto	numero partecipanti fisici (iscritti al 30 aprile 2012)			di cui partecipanti immigrati		
				TOT	F	M	TOT	F	M
Bologna	5	3	159.787,46	23	//	23	14	//	14
Ferrara	3	3	58.200,00	37	//	37	10	//	10
Modena	3	2	189.336,00	12	//	12	6	//	6
Piacenza	9	9	34.800,00	21	2	19	12	–	12
Parma	2	2	53.978,00	12	//	12	5	//	5
Ravenna	3	3	4.500,00	3	//	3	–	//	–
ReggioEmilia*	3	1	108.200,00	1	//	1	–	//	–
Rimini	1	1	18.000,00	8	//	8	5	//	5
TOTALE	29	24	626.821,46	117	2	115	52	–	52

* A Reggio Emilia sono state approvate tre attività per un totale di 28 partecipanti previsti ma al 30 aprile era partito solo un tirocinio, finanziamento 2000 euro, per una persona iscritta.

La Regione ha finanziato un progetto a San Patrignano (rif. pa 1436/RER/2011) per 278.300,00 Euro e 100 utenti previsti tra tossicodipendenti e detenuti.

Tutte le attività sono finanziate sull'Asse III Inclusione del Fondo sociale europeo.

Nella provincia di Forlì sono ancora in fase attuativa progetti finanziati nel 2010, quindi la programmazione di nuove attività è slittata al prossimo anno.

Tra le operazioni finanziate:

- a Bologna, ente attuatore Cefal, è stata approvata una attività per "Operatore telefonico" che interviene, in stretta collaborazione con l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E), a favore delle persone che si trovano a scontare la pena al di fuori del carcere, soggetti per le quali non esistono specifici interventi finalizzati allo sviluppo delle possibilità occupazionali. Attraverso il coinvolgimento

di aziende “profit” operanti a pieno titolo nel mercato, si è individuato un profilo professionale con caratteristiche adeguate all’utenza di riferimento e forte capacità recettiva (valutazione effettuata dai referenti delle aziende che ospiteranno i corsisti nel periodo di stage), con la prospettiva, una volta conclusa la fase di formazione, di significative possibilità occupazionali;

- a Ferrara, Irecoop Emilia-Romagna sviluppa le attività di “R³ - Raee, Rigenerazione Computer, RiCiclette: Percorsi di economia sostenibile nella Casa Circondariale di Ferrara”, con l’obiettivo di implementare le competenze di detenuti coinvolti nel progetto RAEE, smaltimento di rifiuti tecnologici, nato con l’iniziativa Equal. L’Operazione è rivolta a quindici persone che potranno lavorare grazie alla cooperativa sociale “Il Germoglio” che opera all’interno dell’Istituto di pena e che saranno formate nello specifico su tre tematiche principali:
 - 1) smaltimento/trattamento rifiuti elettrici ed elettronici RAEE
 - 2) “Rigenerazione Computer” - Test, riparazione e riprogrammazione di componenti software e hardware attraverso il ri-assemblaggio di componenti di macchine obsolete per generare nuovi computer con sistemi operativi open source
 - 3) “RiCicletta” riparazione e rigenerazione componenti per biciclette
- percorsi professionalizzanti per la gestione di un’officina per la riparazione, il deposito e il noleggio di cicli coniugando così e incentivando azioni ecologiche (recupero cicli, mobilità sostenibile) con finalità sociali (inserimento lavorativo);
- a Piacenza, Bologna e Ravenna si sono realizzati percorsi nell’ambito dell’azione di sistema “Welfare to work” promossa dal ministero del Lavoro e Politiche sociali, alla quale la Regione ha aderito. L’azione prevede incentivi alle imprese che assumono persone in situazione di svantaggio. In particolare per le persone detenute si realizzano tutoraggi di accompagnamento all’impiego, affiancati da percorsi formativi finanziati con il Fse.

3 | Le politiche sociali regionali per l'esecuzione penale in Emilia-Romagna

Le politiche regionali operano, nei limiti della propria competenza, affinché le pene tendano alla rieducazione del condannato, ai sensi dell'art. 27 della Costituzione, ed al suo reinserimento socio-lavorativo, anche con l'obiettivo di diminuire la recidiva di reato al fine di garantire maggiore sicurezza.

Le attività e gli interventi di politica sociale che la Regione svolge a favore dei condannati in esecuzione penale (detenuti, ex-detenuti e soggetti in misura alternativa) sono coerenti con quanto previsto nel Protocollo d'intesa siglato nel 1998 con il ministero della Giustizia. La Programmazione annuale degli interventi è finalizzata a favorire la mediazione culturale (sportelli informativi per detenuti) con l'impegno di migliorare le condizioni di vita dei detenuti all'interno delle carceri della regione, e di contrastare il sovraffollamento.

Il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti si esplicita concretamente attivando strumenti di comunicazione ed informazione dentro il carcere al fine di costruire validi percorsi mirati alla rieducazione del condannato. A questo titolo vengono realizzate attività culturali e ricreative, attività di studi e ricerca su argomenti di vario genere (cultura, religione, ...) è prevista anche la pubblicazioni di giornali, l'utilizzo delle biblioteche interne e l'organizzazione di attività sportive.

In questi ultimi anni particolare attenzione è stata posta sugli aspetti relazionali e sulla genitorialità dei detenuti/e, proprio su questo tema, l'intervento dentro le mura del volontariato ricopre un ruolo rilevante grazie anche al Protocollo d'intesa tra il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, la Conferenza regionale del Volontariato Giustizia e la Regione Emilia-Romagna del 2003.

3.1 Il Programma Carcere sull'Esecuzione Penale regionale

Lo strumento principale delle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna per la reinclusione sociale delle persone in area penale è costituito dai finanziamenti regionali ai Comuni sede di carcere all'interno della programmazione dei Piani sociali di Zona.

I Programmi attuativi annuali dei Piani di Zona distrettuali, sono oggetto di ampia discussione nel tessuto istituzionale territoriale e del terzo settore, attraverso appositi tavoli: i Piani sociali di Zona, i Comitati locali per l'Area penale e la Commissione regionale per l'area penale.

Gli interventi all'interno delle carceri regionali sostenute dalla Regione per l'anno

2011, attraverso contributi assegnati ai Comuni sede di carcere riguardano tre macro-aree:

a) Comunicazione-informazione attraverso gli sportelli informativi per detenuti.

Gli sportelli informativi, attivi negli istituti penitenziari della regione fin dal 1996, sono divenuti nel tempo un servizio continuativamente presente in tutte le carceri. Negli ultimi anni, agli sportelli informativi si sono affiancati, in molti istituti penitenziari, sportelli-lavoro per iniziativa delle province e sportelli mediatori/media-trici sanitari/e.

Lo sviluppo ed il consolidamento delle attività si realizzano attraverso una maggiore integrazione sia con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.Lgs. 286/98), in particolare con la rete degli "Sportelli e/o Centri informativi", realizzati dai Comuni sul territorio della regione, sia con i percorsi sperimentali avviati per la costruzione degli Sportelli sociali (art. 7 L.R.2/2003). Il consolidamento delle attività degli sportelli attraverso le attività di mediazione interculturale è necessario per far fronte alle problematiche relative alla forte presenza di detenuti/e stranieri.

È stata promossa e favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie (associazioni di volontariato e associazioni culturali).

b) Inserimento socio-lavorativo attraverso progetti di reinserimento sociale, comprendenti accoglienza e accompagnamento socio lavorativo di condannati in esecuzione penale sia esterna che interna, e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di sei mesi, residenti nel territorio provinciale.

Questo è il filone più recente di sviluppo dell'azione regionale in campo penale. Si è constatato che, perché l'azione di recupero svolta già all'interno degli Istituti possa avere buon esito, è opportuno predisporre misure e progetti che accompagnino il detenuto o ex detenuto verso il pieno reinserimento nella società civile. È in quest'ambito che vengono finanziate iniziative dei Comuni sede di carcere con progetti concertati con gli UEPE che mirano al reinserimento lavorativo e sociale del soggetto sottoposto a misure restrittive della libertà personale (misure alternative alla detenzione).

Gli interventi vedono coinvolti le Organizzazioni sindacali, il terzo settore, le associazioni di categoria, al fine di costituire una rete di contatti sociali che non lascino la persona sola in uno stato di emarginazione e di vulnerabilità sociale. L'obiettivo è costituito dal dato incontrovertibile che un soggetto preparato alla vita esterna ha una percentuale di recidiva molto inferiore rispetto all'ex-detenuto che si deve ricostituire una vita da solo.

c) Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti attraverso attività miranti al miglioramento della qualità della vita dei detenuti.

In particolare vengono attivati strumenti di comunicazione ed informazione specifica dentro il carcere, per meglio costruire valide ipotesi d'inserimento lavora-

tivo (coinvolgimento dei centri per l'impiego e creazione degli Sportelli lavoro) e sostegno abitativo per le persone in area penale esterna.

Particolare attenzione è stata posta sugli aspetti relazionali e sulla genitorialità dei detenuti; rilevanti sono le attività culturali e ricreative (attività di studi e ricerca su argomenti culturali, religiosi e gastronomici; pubblicazioni di giornali, biblioteche e attività sportive).

3.2 Le risorse finanziarie

Le somme messe a disposizione dal Programma Carcere della Regione per il 2011 sono di **245.000,00 Euro**, a cui si aggiunge una quota di co-finanziamento da parte degli Enti Locali del 30% dell'investimento regionale (percentuale minima obbligatoria). Per l'anno 2011 i Comuni sede di carcere hanno co-finanziato il Programma Carcere con **Euro 214.369,48**.

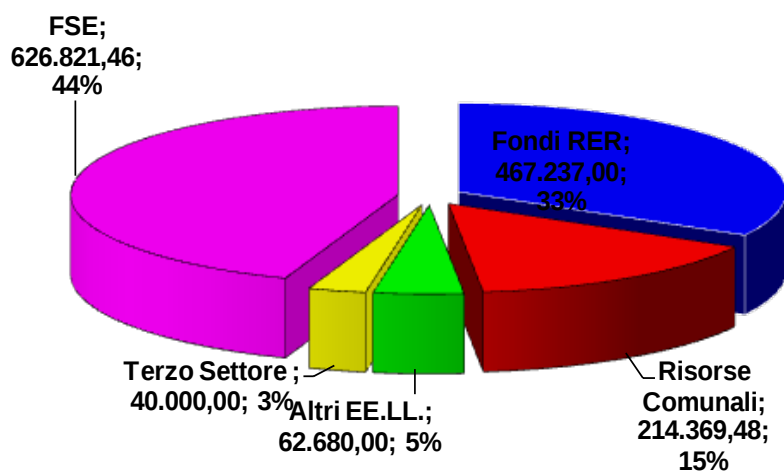
Oltre al Programma Carcere sono state attivate altre risorse:

- È stato confermato il contributo ai sensi della L.R. 3/08 di 100.000,00 Euro, al quale, alcuni Comuni hanno aggiunto una piccola quota di co-finanziamento non obbligatoria (6.009,82 Euro). Attraverso questi fondi dedicati, i Comuni sede di Carcere hanno la possibilità di sviluppare interventi mirati in collaborazione con gli Uffici Esecuzione Penale Esterna su tutti i territori provinciali. I fondi sono destinati ad interventi volti al reinserimento, all'accoglienza e all'accompagnamento sociale e lavorativo delle persone coinvolte in area penale, di condannati in esecuzione penale sia esterna che interna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di sei mesi, residenti nel territorio provinciale.
- È stato finanziato il progetto Teatro Carcere con 30.000,00 Euro (15.000,00 Euro Assessorato Politiche Sociali e 15.000,00 Euro Assessorato Cultura), finanziando un progetto al Coodinamento Teatro Carcere dal titolo "Stanze di Teatro Carcere". La Regione ha dedicato particolare attenzione al teatro in carcere e alle sue molteplici espressioni che si sviluppano negli istituti penitenziari regionali. Gli interventi regionali si sono concretizzati nei primi mesi del 2011 con la firma di un protocollo di intesa tra l'Amministrazione penitenziaria regionale, la Regione e le Associazioni teatrali (Coordinamento Teatro-Carcere) che lavorano negli Istituti penitenziari regionali. Il documento²⁶ prevede azioni mirate a sostenere iniziative culturali ritenute più significative e innovative atte a sviluppare espressioni artistiche che utilizzano il teatro quale strumento di conoscenza e crescita personale nella realtà del carcere. Viene attribuito un valore non solo trattamentale al teatro-carcere ma anche una importanza per quel che riguarda la funzione di collegamento con la società nella creazione di rapporti che consentano un miglio-

²⁶ Vedi Allegato 4

ramento delle condizioni di vita attraverso il superamento di pregiudizi tendendo al futuro reinserimento nella società di chi è stato ristretto.

- Sono state impegnate le risorse per la prima annualità del progetto “Cittadini Sempre” con Euro 21.500,00. Il progetto è realizzato dalla Provincia di Bologna in collaborazione con la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia con il contributo della Regione Emilia-Romagna. Tra gli obiettivi principali si evidenziano quello di far conoscere le associazioni di volontariato che si occupano del tema carcere, ampliare le attività di sensibilizzazione dei cittadini sui temi complessi legati alla pena e alla giustizia, rafforzare la responsabilità genitoriale tra le persone detenute. Per raggiungere tali obiettivi è stata realizzata una mappatura regionale delle realtà del mondo del volontariato che offre il proprio tempo a favore dei detenuti. Inoltre è stata avviata la messa in rete di una comunicazione dal carcere attraverso giornali e riviste già presenti nei diversi Istituti di pena coinvolgendo i detenuti e i volontari là dove non esistono forme di comunicazione. A cavallo tra il 2011 e il 2012 è stata organizzata e realizzata la formazione sul carcere e sulla pena rivolto in particolar modo ai volontari impegnati nell'accoglienza dei familiari delle persone detenute. Infine è stato realizzato uno spazio sul web così da raccogliere le progettazioni, le informazioni, i documenti e le pubblicazioni realizzate nel corso del progetto.
- Sono state utilizzate risorse regionali destinate ai Comuni sede di carcere e non a copertura, integrale o parziale, di progetti sul territorio (anche per progetti gestiti dal terzo settore) utilizzando altre risorse regionali rispetto alle programmate, quali ad esempio fondo sociale locale, fondo straordinario, e altri fondi (92.237,00 Euro).
- Con il Fondo sociale europeo le Amministrazioni provinciali hanno finanziato progetti a favore di detenuti (formazione e inserimento lavorativo) per 626.801,46 Euro.
- È proseguita la collaborazione con le Istituzioni coinvolte sulla tematica del carcere (PRAP, Istituti penitenziari, UEPE, Tribunale di sorveglianza, Garanti comunali delle persone private della libertà personale, Comitati Locali per l'Esecuzione penale Adulti), associazioni, volontariato, terzo settore.

Grafico 3 Contributi economici per l'Area Carcere

Elaborazione SPA - Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale

La tabella che segue intende riassumere tutti i contributi che sono stati impegnati nell'anno 2011, anche se alcuni dei progetti sostenuti con questi contributi saranno realizzati negli anni successivi. Per il progetto "Cittadini Sempre" per il quale le attività verranno realizzate in tre anni 2011-2013, è stato imputato il contributo per l'anno 2011.

Tab. 34 Risorse economiche destinate da Regione, Enti Locali e Terzo Settore per l'Area Carcere nel 2011 ²⁷

Comuni sede di carcere	Costo totale progetti	Risorse regionali				Risorse comunali				Altre risorse			
		di cui		di cui		di cui		di cui		di cui			
		Totali	Contributo PER Programma carcere	Risorse L.R. 3/08	Altri contributi regionali *	FSE	Totali	Per Pro- gramma carcere	Per L.R. 3/08	Totali	Provincia, Ausl, Ser.T., Soggetti Terzo Settore		
PROVINCIA PC	34.800,00	34.800,00				34.800,00							
Piacenza	58.878,07	47.648,52	21.880,62	8.930,90	16.837,00		11.229,55	11.229,55					
PROVINCIA PR	53.978,00	53.978,00				53.978,00							
Parma	215.068,12	64.588,12	25.343,74	10.344,38	28.900,00		85.800,00	85.800,00			64.680,00	2.000,00	
PROVINCIA RE	108.200,00	108.200,00				108.200,00							
Reggio Emilia	58.933,58	44.377,41	31.514,39	12.863,02			14.556,17	13.506,17	1.050,00				
PROVINCIA MO	189.336,00	189.336,00				189.336,00							
Modena**	70.056,21	48.810,68	34.662,68	14.148,00			21.245,53	16.285,71	4.959,82				
PROVINCIA BO***	181.287,46	181.287,46			21.500,00	159.787,46							
Bologna	167.277,90	121.060,14	64.665,90	26.394,24	30.000,00		34.217,76	34.217,76		12.000,00		12.000,00	
PROVINCIA FE	58.200,00	58.200,00				58.200,00							
Ferrara	58.051,46	36.530,46	25.941,92	10.588,54			21.521,00	21.521,00					
PROVINCIA RA	4.500,00	4.500,00				4.500,00							
Ravenna	18.157,28	13.920,58	9.885,63	4.034,95			4.236,70	4.236,70					
PROVINCIA FC													
Forlì	36.219,48	21.457,21	15.237,73	6.219,48			14.762,27	14.762,27					
PROVINCIA RN	18.000,00	18.000,00				18.000,00							
Rimini****	80.144,38	47.343,88	15.867,39	6.476,49	25.000,00		6.800,50	6.800,50		26.000,00		26.000,00	
Totale	1.411.087,94	1.094.038,46	245.000,00	100.000,00	122.237,00	626.801,46	214.369,48	208.359,66	6.009,82	102.680,00	62.680,00	40.000,00	

* Fondo sociale locale, fondo straordinario, promozionale (...); **Include interventi nella CL di Castelfranco Emilia; *** DGR 1863/2010 Cittadini sempre. Progetto triennale sovra-provinciale, annualità 2011 e Progetto Teatro Carcere Anno 2011 (risorse Assessorato Politiche Sociali e Assessorato Culturale); ****Include progetto Casa Madre del Perdono Associazione Papa Giovanni XXIII

²⁷ Escluse le risorse del Servizio Sanitario Regionale

4 | La salute nelle carceri

Attuazione del Programma regionale per la salute negli Istituti penitenziari

4.1 La salute nelle carceri in Emilia-Romagna

Con Determina n. 8237 del 06/07/2011: “Costituzione Gruppo di lavoro Assistenza primaria negli istituti penitenziari ex Delibera di Giunta regionale n. 2/2010” il Servizio salute mentale, Dipendenze patologiche, salute nelle carceri, ha costituito il suddetto gruppo di lavoro, composto da Responsabili di programma, medici Referenti, Coordinatori infermieristici, allo scopo di dare dettagliate informazioni sul percorso di cura ed assistenza, per definire linee operative e standard di assistenza con l'obiettivo di uniformare l'assistenza primaria in ambito penitenziario in tutto il territorio regionale: questo in linea con l'obiettivo della riforma che ha equiparato gli obiettivi di salute della popolazione detenuta a quelli dei cittadini liberi.

Il progetto nel suo complesso permetterà di pervenire alla definizione, costruita in modo partecipato, di standard di servizio da erogare a favore dei detenuti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna, consentendo alle Aziende sanitarie e ai singoli professionisti di uniformare il loro operato, nel rispetto dell'autonomia e della responsabilità di ciascuno di essi.

Il progetto prevede momenti di confronto con l'Amministrazione penitenziaria per la condivisione delle modalità organizzative, necessarie a garantire l'erogazione dell'Assistenza sanitaria.

La conclusione del progetto è prevista nel corso del 2012.

Nell'ambito dell'attuazione del programma regionale per la salute negli Istituti penitenziari (DGR 2/2010), particolare attenzione è rivolta all'ambito psichiatrico.

È stato finanziato dalla Regione e avviato il 20 maggio 2011 un “Corso di formazione in psichiatria nei contesti penitenziari”, rivolto agli psichiatri e psicologi che operano negli II.PP. ; il corso, biennale, è gestito dalla AUSL di Bologna.

Al fine di dare attuazione al Programma regionale per la salute negli Istituti penitenziari, la Regione si è impegnata per la definizione di forme di collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria per superare le criticità presentatesi con il DPCM 1 aprile 2008, legate alla complessità del sistema carcerario e alla necessità di rispondere a diverse normative, una riguardante l'ambito sanitario e l'altra quello della sicurezza. La Giunta regionale con Delibera 1135 del 27 luglio 2011 ha approvato il Protocollo operativo tra la Regione Emilia-Romagna e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria relativo alla definizione di forme di collaborazione tra l'Ordinamento sanitario e l'Ordinamento penitenziario per l'erogazione dell'assistenza sanitaria a favore dei detenuti negli istituti penitenziari della regione e indicazioni per la definizione di protocolli locali.

4.2 Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) in Italia e in regione

La Regione ha proseguito nelle azioni avviate per la realizzazione dell'allegato C del DPCM 1 aprile 2008, superamento della struttura detentiva dell'OPG:

- Monitoraggio trimestrale degli internati presso l'OPG di Reggio Emilia, con dettaglio di informazioni che consentano la programmazione e progettazione di idonei percorsi.
- Predisposizione del Piano di intervento coordinato tra le Regioni come da Accordo CU 26/11/09 da consolidare con le Regioni di bacino, Marche, Veneto, Province autonome di Trento e Bolzano, e con le altre Regioni, in particolare la Lombardia, per definire modalità di reinserimento degli internati nei territori di residenza.

Ha inoltre avviato un Tavolo di studio con la Magistratura di sorveglianza (determina n. 9904/11) sull'esecuzione delle misure di sicurezza applicate alle persone prosciolte e riconosciute socialmente pericolose al fine di favorire la condivisione di percorsi di presa in carico dei Servizi territoriali competenti.

È stato costituito un gruppo di lavoro (determina n. 3768/11) Regione, OPG di Reggio Emilia, DSM-DP delle AUSL regionali per favorire la presa in carico e la dimissione dall'OPG e il monitoraggio delle attività stesse.

È stata emanata, a tal fine, la Circolare n. 10/2011 "Raccordo tra Struttura Operativa Complessa - Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia e Dipartimenti di Salute Mentale - Dipendenze Patologiche per la presa in carico congiunta degli internati e favorirne le dimissioni".

Con DGR n. 2021 del 27 dicembre 2011 è stato recepito l'Accordo in C.U. del 13 ottobre 2011 sul documento recante "Integrazione agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari e nelle case di cura e custodia di cui all'allegato C del DPCM 1 aprile 2008".

4.2.1 Casa Zacchera

Nel comune di Castrocaro Terme (FC) esiste una struttura denominata "Casa Zacchera", una delle quattro realtà della Cooperativa Sadurano, che rappresenta un'alternativa molto importante agli Ospedali psichiatrici giudiziari nell'ambito di un progetto specifico promosso dalla Regione Emilia-Romagna e avviato nel 2007, rivolta a pazienti detenuti con lievi disturbi di personalità o eventuali forme di psicosi stabilizzate.

La disponibilità di accoglienza è di 16 pazienti, provenienti dall'OPG di Reggio Emilia.

Nel corso del 2011 si sono avuti sei ingressi e otto dimissioni.

4.3 Minori

Il Programma regionale prevede una parte riguardante il settore minorile, le cui strutture sono presenti sul territorio del comune di Bologna.

Il programma rivolto ai minori sottoposti a provvedimenti giudiziari è stato, pertanto, sviluppato dalla AUSL di Bologna. Prevede Assistenza sanitaria di base, Servizio di Continuità assistenziale, Sanità pubblica, Medicina specialistica, Odontoiatria, e uno specifico intervento nell'ambito dell' Area della Neuropsichiatria Infantile e dell'Area delle Tossicodipendenze.

Un protocollo d'intesa tra CGM e AUSL di Bologna favorisce l'inserimento dei minori, che presentano problematiche inerenti la tossicodipendenza o la salute mentale, in Comunità terapeutica con rimborso della retta da parte della Regione.

4.4 Le risorse finanziarie

In continuità con la DGR 2192/2010 si è proceduto al finanziamento della sanità penitenziaria 2011 con la DGR 2039/2011 per complessivi 17.000.000 di euro; si è dato particolare rilievo al progetto "Salute mentale in carcere" che ha la finalità di costituire un'equipe psichiatrica negli Istituti penitenziari della Regione così come previsto nella Deliberazione di Giunta regionale 2/2010.

Tab. 35 Riparto 2011 – Sanità Penitenziaria

AZIENDE USL	Riparto Sanità Penitenziaria	Progetto salute mentale in carcere	Totale Riparto
Piacenza	1.048.456,00	80.000,00	1.128.456,00
Parma	2.187.400,00	80.000,00	2.267.400,00
Reggio Emilia	5.217.247,00	200.000,00	5.417.247,00
Modena	1.918.507,00	100.000,00	2.018.507,00
Bologna	2.550.818,00	200.000,00	2.750.818,00
Ferrara	1.462.916,00	80.000,00	1.542.916,00
Ravenna	266.362,00	30.000,00	296.362,00
Forlì	526.910,00	45.000,00	571.910,00
Rimini	896.384,00	50.000,00	946.384,00
Imola	27.000,00	–	27.000,00
Cesena	33.000,00	–	33.000,00
Totale	16.135.000,00	865.000,00	17.000.000,00

5 | La giustizia minorile

5.1 Le istituzioni e i servizi per ragazzi imputati di reato

L'utenza dei Servizi Minorili del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna per l'anno 2011 è sintetizzata nello schema che segue:

Tab. 36 Minori utenti del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna per l'anno 2011*

Anno 2011*	M - Italiani - F		M - Stranieri - F		M - Totale - F	
Centro Prima Accoglienza (C.P.A.) di Bologna	43	1	46	3	89	4
Istituto Penale Minorenni di Bologna	30	–	53	–	83	–
Ufficio Servizio Sociale Minorenni (U.S.S.M.) di Bologna	588	127	307	36	895	163
N. soggetti segnalati dall'A.G. all'U.S.S.M.	510	66	319	24	829	90
Comunità Ministeriale di Bologna	38	–	44	–	85	–
Comunità	39	8	48	5	87	13

** Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica*

5.2 Flussi di utenza nei Servizi del C.G.M.

In considerazione del fatto che i dati dei diversi servizi non sono cumulabili perché ogni ragazzo attraversa, in momenti diversi del percorso penale, più di un servizio si evidenzia che il numero dei ragazzi ospitati nelle strutture residenziali dell'Amministrazione della Giustizia (C.P.A., I.P.M., Comunità Ministeriale) è contenuto rispetto a quello dell'area penale esterna (giovani segnalati all'U.S.S.M., presi in carico dall'U.S.S.M., giovani ospitati in comunità private).

Rispetto ai dati relativi all'area penale interna (Comunità Ministeriale, I.P.M., C.P.A.) si può sottolineare che il numero degli utenti stranieri è più alto nelle strutture residenziali, mentre risulta inferiore a quello degli italiani nell'area penale esterna (numero dei segnalati dall'A.G. e dei presi in carico dall'U.S.S.M) con l'unica eccezione delle Comunità private, dove seppur in modo sensibile prevalgono i collocamenti di giovani di cittadinanza straniera. Per quanto riguarda la componente femminile dell'utenza, in netta minoranza, si registrano gli Stessi trend. Nel valutare tale dato è tuttavia da tener presente che l'I.P.M. di Bologna e la Comunità Ministeriale di Bologna ospitano esclusivamente giovani di sesso maschile.

Tab. 37 Ingressi nell'istituto penale per minorenni. Anni 2001-2011

Anno	Italiani		Stranieri		Totale ingressi	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2003	26	16,0	137	84,0	163	100,0
2004	21	13,6	135	87,7	156	100,0
2005	18	12,4	127	87,6	145	100,0
2006	29	22,7	99	77,3	128	100,0
2007	30	25,2	89	74,8	119	100,0
2008	30	21,9	107	78,1	137	100,0
2009	30	28,9	74	71,1	104	100,0
2010	34	39,5	52	60,5	86	100,0
2011*	30	36,1	53	63,9	83	100,0

* Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

5.3 L'Istituto penale Minorile di Bologna (I.P.M.) "Pietro Siciliani"

È una struttura carceraria che accoglie minori o giovani adulti di sesso maschile sottoposti a provvedimenti di custodia cautelare e/o in espiazione di pena. Nell'istituto sono, infatti ospitati non solo minori tra i 14 e i 18 anni di età, ma anche giovani fino al compimento del 21° anno di età, qualora siano sottoposti ad una misura penale per un reato commesso da minorenni. Nel contesto della giustizia penale minorile, l'ipotesi del carcere è di natura residuale, da applicarsi come "ultima ratio", istituzione cui ricorrere quando non è possibile applicare ad un minorenne uno dei benefici o delle soluzioni alternative che l'ordinamento italiano prevede. Il personale è composto da polizia penitenziaria ed educatori ministeriali, affiancati da personale sanitario ASL e integrato da altro personale esterno: insegnanti, istruttori/formatori, animatori volontari, ecc. La struttura pur garantendo le esigenze di custodia previste dalla normativa, assicura ai giovani ristretti, attività educative, formative e di socializzazione. Inoltre, opera anche una prospettiva di promuovere le condizioni che consentono il ricorso, laddove possibile, a soluzioni sostitutive e/o alternative alla detenzione, come la trasformazione di misura di affidamento in prova al servizio sociale, il lavoro esterno, ecc. Da tempo l'I.P.M. di Bologna organizza le sue attività ed interventi, declinandole in fasi calibrate sui tempi della permanenza dei ragazzi. Le fasi sono: accoglienza, orientamento, dimissioni. Per ciascuna di esse sono individuati peculiari obiettivi ed attività/interventi.

Nel corso del tempo l'I.P.M., ha registrato una progressiva riduzione degli ingressi, (dai 163 del 2003 agli 83 del 2011), oltre ad una significativa variazione nella com-

Tab. 38 Ingressi nel Centro di prima accoglienza di Bologna (accompagnati, arrestati, fermati). Anni 2003-2011

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2003	40	23,8	128	76,2	168	100,00
2004	37	22,7	126	77,3	163	100,00
2005	21	17,8	97	82,2	118	100,00
2006	43	31,4	94	68,6	137	100,00
2007	51	31,9	109	68,1	160	100,00
2008	59	42,4	80	57,6	139	100,00
2009	43	47,7	47	52,3	90	100,00
2010	34	49,3	35	50,7	69	100,00
2011*	44	47,3	49	52,7	93	100,00

* Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

posizione degli stessi rispetto alla variabile cittadinanza italiana/straniera. Il decremento degli ingressi ha interessato, in particolar modo gli stranieri, passando da 137 unità nel 2003 a 53 unità nel 2011. Più stabile la quota della cittadinanza italiana.

5.4 Il Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.)

Il C.P.A. di Bologna è una struttura residenziale che accoglie minori in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve avere luogo entro 96 ore dall'ingresso, nel corso della quale il magistrato decide sulla convalida o meno dell'arresto e sulla misura cautelare eventualmente da applicare. Il CPA assicura accoglienza, convalida, esercitando anche una funzione di custodia. Offre all'Autorità Giudiziaria una prima consulenza tecnica sul caso, fornendo indicazioni sul contesto sociale e materiale del minore e notizie relative ai percorsi educativi in atto o eventualmente da predisporre. Prepara anche le dimissioni dal centro stesso e cura il rientro in famiglia o l'eventuale invio agli altri servizi minorili. Il personale è costituito da educatori ministeriali, personale educativo in convenzione, polizia penitenziaria.

Nel corso degli anni, come evidenziato dalla relativa tabella, il C.P.A. ha registrato un significativo calo degli ingressi. Il trend negativo ha interessato in particolare l'utenza straniera, che dai 128 dell'anno 2003 si è progressivamente ridotta a quota 49 nell'anno 2011. Più stabile appare l'andamento dell'utenza italiana che nonostante alcune oscillazioni, si mantiene tra valori circoscrivibili tra un minimo di 21 unità ad un massimo di 59, con un leggero incremento nel 2011 rispetto al 2010 del numero dei minori italiani passando da 34 unità a 44. Attualmente quindi possiamo osservare

Tab. 39 Ingressi in comunità Ministeriale in Emilia-Romagna. Anni 2003-2011

Anno	Italiani		Stranieri		Totale Soggetti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2003	24	27,4	69	72,6	95	100,00
2004	18	22,0	64	78,0	82	100,00
2005	20	24,4	62	75,6	82	100,00
2006	27	34,1	52	65,9	79	100,00
2007	29	29,2	70	70,8	99	100,00
2008	32	34,4	61	65,6	93	100,00
2009	43	47,8	47	52,2	90	100,00
2010	30	43,5	39	56,5	69	100,00
2011*	38	46,4	44	53,6	82	100,00

* Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

che la composizione dell'utenza si divide a metà rispetto alla variabile cittadinanza italiana/straniera.

5.5 La Comunità Ministeriale

La Comunità Ministeriale di Bologna, denominata "La Compagnia dei Celestini", è una struttura residenziale. Accoglie giovani sottoposti al provvedimento della misura cautelare del collocamento in comunità e predispone per essi un programma educativo individualizzato, tenendo conto delle risorse personali e familiari dei ragazzi e delle opportunità offerte dal territorio. Offre sostegno e accompagnamento verso un inserimento in famiglia o altra comunità, in base a progetti individuali predisposti in équipe interprofessionale ed interistituzionale. La comunità ospita giovani di sesso maschile ma in casi eccezionali, ha ospitato anche ragazze per un periodo di tempo limitato, in attesa di collocarle in una struttura comunitaria gestita dal privato sociale. Il personale è costituito da educatori e assistenti di area pedagogica, affiancati da personale in convenzione.

Nella tabella illustrativa è evidenziato il flusso di utenza che ha caratterizzato il servizio a partire dall'anno 2003, il numero dei giovani è variato da un massimo di 99 soggetti nell'anno 2007 ad un minimo di 69 nell'anno 2010, per poi risalire a quota 82 nell'anno 2011. Seppur con discontinuità gli ingressi sono caratterizzati a partire dal 2007 da un progressivo incremento di ragazzi italiani e un parallelo decremento di quelli stranieri. La composizione dell'utenza in relazione alla nazionalità ha registrato nel 2011 una lieve maggioranza di giovani stranieri (53,6), con valori che confermano il trend dell'ultimo triennio.

Tab. 40 Soggetti segnalati dall'Autorità Giudiziaria all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Bologna. Anni 2003-2011

	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	m + f	m	f	m + f	m	f	m + f
2003	144	17	161	174	11	185	318	28	346
2004	138	15	153	154	24	178	292	39	331
2005	165	10	175	133	37	170	298	47	345
2006	132	11	143	160	25	185	292	36	328
2007	138	17	155	132	32	164	270	49	319
2008	389	67	456	289	41	330	678	108	786
2009	1.019	175	1.194	624	91	715	1.643	266	1.909
2010									
2011*	588	127	715	307	36	343	895	163	1.058

* Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

Tab. 41 Soggetti presi in carico dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Bologna. Anni 2003-2011

Anno	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	m + f	m	f	m + f	m	f	m + f
2003	145	17	162	170	12	182	315	29	344
2004	104	13	117	134	21	155	238	34	272
2005	149	9	158	122	30	152	271	39	310
2006	128	8	136	153	23	176	281	31	312
2007	223	19	242	214	42	256	437	61	498
2008	301	35	336	259	10	269	560	45	605
2009	384	51	435	247	23	270	631	74	705
2010	443	50	493	260	25	285	703	75	778
2011	510	66	576	319	24	343	829	90	913

* Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

5.6 L'Ufficio di Servizio Sociale (U.S.S.M.)

L'ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Bologna ha competenza territoriale per tutta la regione Emilia-Romagna. La sua attività si svolge su mandato dell'Autorità Giudiziaria Minorile e prevede la presa in carico di tutti i minori imputati di reato (denunciati a piede libero) o sottoposti a misure penali (cautelari e definitive; detentive e alternative e/o sostitutive alla detenzione o di sicurezza) o fruitori di alcuni benefici previsti dalla normativa minorile come l'istituto della messa alla prova. Oltre al lavoro diretto sui singoli ragazzi, gli USSM operano anche nell'ambito della conoscenza del fenomeno della devianza minorile, nella progettazione di interventi e nella ricerca sociale. Gli uffici si avvalgono della collaborazione dei Servizi sociali degli Enti Locali e del privato sociale. Il personale è costituito da assistenti sociali.

Come evidenziato nelle serie storiche illustrate di seguito, il numero di soggetti segnalati dall'Autorità Giudiziaria e quello dei soggetti presi in carico dall'USSM è notevolmente aumentato nella serie storica raccolta (anni 2002-2011). Nella tabella sottostante è rappresentato il flusso di segnalazioni ricevute dall'U.S.S.M, da cui emerge che:

- il numero dei soggetti segnalati si è mantenuto, con lievi flessioni, costante nel periodo 2002-2007, attestandosi su valori di circa 320-340 unità;
- a partire dal 2008 si è assistito ad un'impennata delle segnalazioni che sono più che raddoppiate nel 2008 e nel 2009 rispetto al 2007, raggiungendo quota 1.909 segnalazioni, per poi attestarsi nel biennio 2010-2011 a quote che oscillano tra 1.108 e 1.058 unità.

Tab. 42 Soggetti segnalati dall'Autorità Giudiziaria all'Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Bologna. Anni 2002-2011

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2002	159	46,5	183	53,5	342	100
2003	161	46,5	185	53,5	346	100
2004	153	46,2	178	53,8	331	100
2005	175	50,7	170	49,3	345	100
2006	143	43,6	185	56,4	328	100
2007	155	48,6	164	51,4	319	100
2008	456	58	330	42	786	100
2009	1.194	62,5	715	37,5	1.909	100
2010	686	61,9	422	38,1	1.108	100
2011*	715	67,5	343	32,5	1.058	100

* Dati provvisori, quindi suscettibili di modifica - Fonte: CIS - Centro per la Giustizia Minorile di Bologna
Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

- all'incremento delle segnalazioni è seguito una inversione dell'incidenza della variabile cittadinanza italiana/straniera. Fino al 2007 la quota di utenza straniera si attestava a valori di poco superiori al 50%. Dal 2008, con il lievitare delle segnalazioni, questa utenza, pur essendo notevolmente aumentata in valori assoluti, ha iniziato a rappresentare una quota inferiore al 50%, attestandosi nel 2011 a rappresentare il 32,5 dell'intero universo dei segnalati.

In conseguenza all'incremento delle segnalazioni, anche il numero dei soggetti presi in carico dall'Ufficio ha registrato un notevole trend di crescita (vedi tabella 41). In particolare, attestatosi a circa 300 unità nel periodo 2002-2006, già a partire del 2007 si verifica un incremento, ulteriormente potenziato nel periodo 2008-2011, che conduce a 919 il numero dei giovani presi in carico dal Servizio. Come evidenziato per le segnalazioni, anche per le prese in carico, si assiste ad una inversione di proporzioni della quota di utenza in rapporto alla variabile cittadinanza italiana/straniera. I giovani di cittadinanza straniera presi in carico hanno oscillato negli anni 2002-2007 da un valore minimo di 49,1% a un massimo di 55,0%. Dal 2008, nonostante l'incremento in termini di valori assoluti, la loro quota percentuale si riduce fino a raggiungere nel 2011 il valore di 37,3%.

ALLEGATI

Allegato 1

Glossario

Di seguito presentiamo un breve glossario degli acronimi più utilizzati nel “linguaggio del carcere”.

Tab. 6 Glossario

C.C. Casa Circondariale	La separazione dei condannati dagli imputati è considerata una condizione di fondamentale importanza per la salvaguardia della presunzione di non colpevolezza. L'art. 60 dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.) distingue gli istituti per la custodia cautelare in Case Circondariali (C.C.) e mandamentali. Alle prime sono assegnati gli imputati a disposizione di qualunque autorità giudiziaria, alle seconde gli imputati “a disposizione del pretore”. La soppressione della figura del pretore operata dalla normativa che ha istituito il giudice unico (d.lgs. 19 febbraio 1998, n. 51) e il conseguente svuotamento del concetto di “mandamento” ha fatto venir meno la distinzione di carattere funzionale con le case circondariali: entrambi sono destinate alla custodia degli imputati a disposizione dell'autorità giudiziaria e delle persone fermate o arrestate nonché a quella dei detenuti in transito.
C.R. Casa di Reclusione	Gli istituti per l'esecuzione delle pene, secondo quanto stabilito dall'art. 61 dell'O.P. sono le case di arresto per l'espiazione della pena dell'arresto e le Case di Reclusione (C.R.), per l'espiazione della pena della reclusione. Le case di arresto non sono mai state istituite a causa di difficoltà di carattere organizzativo dovute anche all'esiguo numero di condannati a questa pena. Sezioni di case di reclusione, secondo quanto stabilisce la stessa norma, possono essere istituite presso le case di custodia circondariali.
C.L. Casa di Lavoro	Le case di lavoro sono destinate ad ospitare solo i soggetti ai quali la misura di sicurezza è stata applicata con sentenza definitiva.
O.P.G. Ospedale Psichiatrico Giudiziario	Gli ospedali psichiatrici giudiziari sono assegnati anche gli imputati sottoposti a perizia psichiatrica e gli imputati o condannati cui sia sopravvenuta una patologia psichiatrica che impedisce loro di affrontare consapevolmente il processo (art. 70 c.p.p.) o l'esecuzione della pena (art. 148 c.p.).
Reparto	Il reparto indica un grosso complesso detentivo, o addirittura l'intero carcere (quando ha una composizione omogenea). Es.: Reparto Giudiziario, Femminile, Penale.
Sezione	La sezione indica un settore detentivo tipico all'interno di un Reparto. Es.: Sezione Protetti, Alta Sicurezza.
U.E.PE. Ufficio Esecuzione Penale Esterna	Gli UEPE (ex CSSA) sono stati istituiti e regolamentati dalla legge 26 luglio 1975 n. 354 che all'art. 72 ne prevedeva la costituzione nelle città sede degli Uffici di Sorveglianza. Per effetto della legge 27 luglio 2005, n. 154, essi sono divenuti Uffici locali di esecuzione penale esterna (UEPE). Il loro coordinamento è affidato agli Uffici dell'esecuzione penale esterna, presso i Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.). Gli Uffici EPE provvedono ad eseguire, su richiesta del Magistrato di Sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati. Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive. Gli assistenti sociali in servizio presso gli UEPE svolgono le attività indicate dall'art. 72 della legge penitenziaria: compiti di vigilanza e/o di assistenza nei confronti dei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione nonché compiti di sostegno e di assistenza nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata. Nell'attuare gli interventi di osservazione e di trattamento in ambiente esterno (applicazione ed esecuzione delle misure alternative, delle sanzioni sostitutive e delle misure di sicurezza) l'Ufficio UEPE si coordina con le istituzioni e i servizi sociali che operano sul territorio. Le intese operative con i servizi degli enti locali sono definite in una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti e in una prospettiva integrata d'intervento. Gli indirizzi generali e il coordinamento in materia sono dettati dalla Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.).

I.P.M.	Gli Istituti Penali per i Minorenni (IPM) assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli I.P.M. ospitano minorenni o ultradiciottenni (fino agli anni 21, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età). Attualmente sono attivi in Italia 19 Istituti Penali: tali strutture hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa sempre più integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio. Negli I.P.M. vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non-interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. In accordo con la normativa vigente ed al fine di attivare processi di responsabilizzazione e maturazione dei minorenni, vengono organizzate in I.P.M. attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva, ricreativa e teatrale.
C.G.M	I Centri per la Giustizia Minorile (CGM) sono organi del decentramento amministrativo che possono avere competenza sul territorio di più regioni e in questi casi fanno riferimento a più Corti d'appello. Esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi minorili da essi dipendenti quali gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, gli Istituti penali per i minorenni, i Centri di Prima Accoglienza, le Comunità.
U.S.S.M.	Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale e predispongono la raccolta di elementi conoscitivi concernenti tali minorenni per l'accertamento della personalità, su richiesta del Pubblico Ministero, fornendo concrete ipotesi progettuali e concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile. Questi uffici si attivano nel momento in cui, a seguito di denuncia, un minore entra nel circuito penale ed accompagnano il ragazzo in tutto il suo percorso penale, dall'inizio alla fine. Avviano l'intervento in tempo reale per il minore in stato di arresto e di fermo, seguono il progetto educativo del minore in misura cautelare non detentiva, gestiscono la misura della sospensione del processo e della messa alla prova e, complessivamente, svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive concesse ai minori, in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti locali.

Allegato 2

Anno 2011

Programma Carcere

(D.A.L. n.26 del 23.11.2010 - DGR n.2288 del 27.12.2010 -

Det. Assegnazione n.15668 31.12.2010 - Det. Liquid. N.14649 16.11.2011)

e Contributi ex L.R. 3/08

(DGR n. 2222 del 27.12.2010 - Det Liquid Acconto n.2568 del 10.03.2011)

COMUNE PIACENZA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Casa Circondariale di Piacenza Direttrice Caterina Zurlo	Inserimento occupazionale di persone private della libertà personale	26.000,00	10.133,45	6.637,00	16.770,45	9.229,55	Il progetto è gestito da Coop Futura che assume a tempo determinato o indeterminato. Sono stati utilizzati fondi RER del f.do soc. loc.
	Sportello informativo	18.947,17	6.747,17	10.200,00	16.947,17	2.000,00	Fondi RER del f.do soc. loc.
	Progetto “Oltre il muro”	5.000,00	5.000,00		5.000,00		
UEPE di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, Direttrice Maria Rosaria Furlotti	Interventi educativi e socio- riabilitativi per soggetti in area penale	8.930,87		8.930,87	8.930,87		* Contributi ex l.r. 3/08
Totale		58.878,04	21.880,62	25.767,87	47.648,49	11.229,55	

COMUNE PARMA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMU- NALI (Provin- ciali...)	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Istituti Penali di Parma Direttore Silvio di Gregorio	Sportello informativo	107.143,74	21.343,74		21.343,74	85.800,00	
	Promozione benessere psicofisico negli IIPP – integrazione con altre politiche				28.900,00*	56.680,00	* Fondo sanitario regionale e fondi altri soggetti
	Laboratorio di burattini e Sport e diritti sociali	12.000,00	4.000,00		4.000,00	8.000,00*	*Contributi equamente suddivisi tra provincia Parma, Sert e Associazione Le Mani Parlanti
UEPE di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, Direttrice Maria Rosaria Furlotti	Progetto finalizzato area penale	10.344,38		10.344,38	10.344,38*		*Contributi ex L.R. 3/08
Totale		215.068,12	25.343,74	10.344,38	64.588,12	150.480	

COMUNE REGGIO- EMILIA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Istituti Penali di Reggio Emilia Direttore Paolo Madonna	Accompagnamento e sostegno alla popolazione detenuta in particolare di origine straniera Include: - Sportello per italiani e stranieri - Miglioramento qualità della vita (socio-ricreativa, attività motoria, socio-educativa, teatrale, artistica) - Inserimento in percorsi formazione e/o lavoro di detenuti, affidati e/o fine pena, e misure di accompagnamento, e inserimento lavorativo di internati; - Raccordo con i servizi territoriali (UEPE e Poli territoriali di Servizio Sociale) - Azioni di rete con soggetti coinvolti in attività destinate al target	45.020,56	31.514,39			13.506,17	
UEPE di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, Direttrice Maria Rosaria Furlotti	Opportunità di tirocini formativi e di orientamento per persone in esecuzione penale esterna in carico all'UEPE	13.913,02		12.863,02*		1.050,00	* Contributi ex L.R. 3/08
Totale		58.933,58	31.514,39	12.863,02	44.377,41	14.556,17	

COMUNE MODENA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Casa Circondariale di Modena Direttrice Rosa Alba Casella	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	50.948,39	34.662,68		34.662,68	16.285,71	* I destinatari sono in detenuti presso la Casa di Reclusione a custodia attenuata di Castelfranco E.
	Sportello informativo detenuti stranieri						
	Miglioramen- to* delle con- dizioni di vita dei detenuti						
UEPE di Modena Direttrice Patrizia Tarozzi	1) Tra carcere e città: percorsi di integrazione	19.107,85		14.148,03			* Contributi ex L.R. 3/08
Totale		70.056,21	34.662,68	14.148,00	48.810,71	21.245,53	

COMUNE BOLOGNA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI (Altri soggetti)	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Casa circondariale di BOLOGNA Direttrice lone Toccafondi	Progetti Programma Carcere: - Sportelli Informativi - Migliora- mento condi- zioni di vita in carcere	110.883,66	64.665,90		64.665,90	34.217,76	
						12.000,00	* Contributi Hera
UEPE di Bologna- Ferrara, Direttrice Mariagrazia Cinquetti	- Percorsi verso l'inclusione sociale	26.394,24		26.394,24	26.394,24		* Contributi ex l.r. 3/08
Totale		137.377,90	64.665,90	26.394,24	91.060,14	46.317,76	

COMUNE FERRARA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Casa Circondariale di Ferrara Direttore Francesco Cacciola	Progetto di mediazione culturale e miglioramento della vita dei detenuti italiani e stranieri attraverso progetti di formazione- lavoro denominati “sesamo”	47.462,92	25.941,92		25.941,92	21.521,00	
UEPE di Bologna- Ferrara Direttrice Mariagrazia Cinquetti	Accoglienza /accompa- gnamento al reinserimento sociale di soggetti in esecuzione penale o neo scarcerati	10.588,54		10.588,54			* Contributi ex l.r. 3/08
Totale		58.051,46	25.941,92	10.588,54	36.530,46	21.521,00	

COMUNE FERRARA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Casa Circondariale di Ferrara Direttore Francesco Cacciola	Progetto di mediazione culturale e miglioramento della vita dei detenuti italiani e stranieri attraverso progetti di formazione- lavoro denominati “sesamo”	47.462,92	25.941,92		25.941,92	21.521,00	
UEPE di Bologna- Ferrara Direttrice Mariagrazia Cinquetti	Accoglienza /accompa- gnamento al reinserimento sociale di soggetti in esecuzione penale o neo scarcerati	10.588,54		10.588,54			* Contributi ex l.r. 3/08
Totale		58.051,46	25.941,92	10.588,54	36.530,46	21.521,00	

COMUNE RAVENNA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Casa Circondariale di Ravenna Direttore Carmela De Lorenzo	Programma carcere	14.122,33	9.885,63		9.885,63	4.236,70	
UEPE -Sede di Servizio di Forlì-Cesena e Ravenna, Resp. Anna Giangaspero	Metropolitana 57	4.034,95		4.034,95	4.034,95		* Contributi ex l.r. 3/08
Totale		18.157,28	9.885,63	4.034,95	13.920,58	4.236,70	

COMUNE FORLÌ	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Casa Circondariale di Forlì Direttore Palma Mercurio	- Attività progettuali per la promozione del benessere sociale del detenuto o ex detenuti - <i>Progetto Incipit</i> : attività formative e di inserimento lavorativo - Attività occupazionali - <i>Vale la Pena</i> 7) Conso- lidamento reti esistenti orientamento e formazione - Azioni di miglioramento organizzativo (sviluppo nuovo modello Comitato Locale)	30.000,00	15.237,73		15.237,73	14.762,27	
UEPE -Sede di Servizio di Forlì-Cesena e Ravenna, Resp. Anna Giangaspero	Percorsi di autonomia	6.219,48		6.219,48*	6.219,48		* Contributi ex l.r. 3/08
Totale		36.219,48	14.237,74	6.219,48	21.457,21	14.762,27	

COMUNE RIMINI	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	DI CUI				NOTE
			RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	
			Contributo Programma Carcere 2011	Altri contributi (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	Totale risorse regionali		
Casa Circondariale di Rimini Direttrice Dott.ssa Maria Benassi	Programma Carcere: - Sportello - Migliora- mento condi- zioni di vita in carcere - Laboratori - Azioni mirate di miglioramento delle relazioni nella sezioni attenuata	22.667,89	15.867,39		15.867,39	6.800,50	
UEPE di Rimini Resp. Leda Marchi	Percorsi di inclusione sociale	6.476,49		6.476,49	6.476,49		* Contributi ex l.r. 3/08
Totale		29.144,38	15.867,39	6.476,49	22.343,88	14.762,27	

Allegato 3

Scheda sintetica Progetto Acero

**Presentato alla Cassa delle Ammende
dal Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria
in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna**

Titolo	Ac.e.ro – Accoglienza e Lavoro
Proponente	Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Regione Emilia-Romagna
Altri Soggetti coinvolti	• Uffici esecuzione penale esterna • Istituti Penali presenti in Regione • Comuni Sede di Carcere in Regione Emilia-Romagna • Province della Regione Emilia-Romagna • Associazioni datoriali • Cooperazione Sociale
Settore di intervento	Accoglienza di detenuti in misura alternativa e inserimento sociale attraverso percorsi di formazione lavoro (tirocini formativi)
Beneficiari diretti	Persone detenute che possono usufruire delle misure alternative e della semilibertà; italiane o straniere (liberi da provvedimenti di espulsione) residenti nei Comuni della Regione.
Beneficiari indiretti	• La comunità locale • Le famiglie dei detenuti
Durata e tempi di realizzazione del progetto	Il Progetto ha valenza triennale
Luogo di insediamento del progetto proposto	Viene coinvolto l'intero territorio regionale per quel che riguarda l'inserimento lavorativo. Per quel che riguarda l'accoglienza in misura alternativa sono state individuate in una prima fase tre aree: Reggio-Emilia, Bologna e Rimini. Successivamente sarà coinvolto tutto il territorio regionale.
Breve descrizione del progetto	Il Progetto si divide in due azioni: AZIONE 1. Detenzione alternativa comunitaria di 45 detenuti ogni anno, in misura alternativa, in strutture gestite da Associazioni e/o dalla Cooperazione Sociale. Prendendo a modello la buona prassi consolidata della struttura di accoglienza Casa Madre del Perdono di Rimini, la Regione favorisce l'individuazione di strutture simili sul territorio regionale. AZIONE 2. Lavoro e formazione Il Progetto prevede 90 tirocini formativi all'anno la cui durata dovrà essere di sei mesi. L'obiettivo dell'intervento è l'inserimento lavorativo delle persone detenute. Ogni proposta progettuale deve perciò essere concertata ed accompagnata dai servizi e dagli uffici competenti.

Sintetizziamo in due schede le attività della Struttura Casa Filtro Madre del Perdono²⁸ gestita dall'Associazione Papa Giovanni XXIII e delle strutture Casa Don Dino Torreggiani e Casa Primo Maggio²⁹, gestite dalla Cooperativa l'Ovile, che, nel 2010, hanno collaborato con la Regione Emilia-Romagna.

Casa Filtro "Madre del Perdono" (Associazione Papa Giovanni XXIII)		
Posti residenziali disponibili	15	
Organico	Area educativa	1 coordinatore (collaborazione a progetto) 3 operatori 12 volontari del territorio 2 volontari civili
	Area amministrativa	1 addetto contabilità 1 addetto gestione progettualità
	Supporto educativo e relazionale	Incontri personali, di gruppo, resoconti di vita scritti ecc.
Attività	Formazione	Formazione mensile a tema per volontari e utenti su varie tematiche;
		Incontri
	Attività culturali, Ricreative e sportive (a cadenza settimanale)	Scuola di informatica
		Scuola di chitarra
		Scuola di canto
		Alfabetizzazione per stranieri
		Découpage
		Calcetto
	Lavoro	Attività presso la coop. La Fraternità
		Lavorazione prodotti biologici presso il centro "La Pietra Scartata" (con inserimento di persone con disabilità);
		Lavori di assemblaggio presso il centro "Zaccheo"
		Corsi professionali

²⁸ Casa Filtro "Madre del Perdono" - Via Chitarrara 675, Monte Colombo (RN)

²⁹ Casa Don Dino Torreggiani (Via C.Livi n.2 Reggio Emilia) e Casa Primo Maggio (Via Primo Maggio n.28 Reggio Emilia)

Casa Don Dino Torreggiani e Casa Primo Maggio (Cooperativa L'Ovile)		
Posti letto	5	Casa Don Dino Torreggiani (3) Casa Primo Maggio (2)
Organico (tutto personale dipendente della Cooperativa L'Ovile impiegato part time su entrambi i progetti di accoglienza)	Area Educativa	1 coordinatore; 2 educatori; 1 psicologo
	Area Inserimento Lavorativo	1 responsabile risorse umane; 1 responsabile inserimenti lavorativi
	Area Amministrativa	1 responsabile amministrativo; 1 responsabile di settore (e di progetto)
Attività	Progettazione Personalizzata	Colloqui individuali per la progettazione educativa personalizzata, volti alla condivisione di obiettivi e strategie del progetto di reinserimento sociale.
	Supporto educativo relazionale	Presenza operatori per la gestione della quotidianità e della convivenza, attraverso la condivisione della vita di casa e momenti di gruppo strutturati e finalizzati.
	Colloqui psicoterapeutici	Ove possibile e opportuno, colloqui di accompagnamento psicoterapeutico durante la permanenza in struttura.
	Inserimento Lavorativo	Accompagnamento personalizzato attraverso tirocini formativi e progetti di inserimento lavorativo nel settore inserimento lavorativo della cooperativa e accompagnamento/orientamento alla ricerca di lavoro all'esterno.
	Attività formativa	Incontri di gruppo regolari, finalizzati alla riflessione e condivisione di tematiche inerenti il reato, il reinserimento, il progetto di vita ecc...
	Attività di sensibilizzazione e prevenzione	Incontri pubblici sui temi del carcere, della pena e della giustizia; momenti formativi con giovani, in ambito scolastico, sui temi del carcere, della pena e della giustizia. Sensibilizzazione istituzionale ai contenuti della Giustizia Riparativa.

Allegato 4

Protocollo Teatro Carcere*

PROTOCOLLO D'INTESA sull'attività di Teatro in Carcere

TRA

- Regione Emilia-Romagna (Assessorato Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore e Assessorato Cultura, Sport),
 - Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna (P.R.A.P.),
 - Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna,
- di seguito indicate come "le Parti",

PREMESSO

- che la Regione Emilia-Romagna ispira la propria azione prioritariamente all'attuazione del principio di uguaglianza, di pari dignità delle persone e al superamento degli ostacoli di ordine economico, sociale e territoriale che ne impediscono l'effettiva realizzazione, nonché al rispetto della persona, della sua libertà, della sua integrità fisica e mentale e del suo sviluppo (Statuto della Regione Emilia-Romagna, art.2 "Obiettivi");
- che la Legge 26/07/1975 n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario", e successive modifiche, prevede, in coerenza all'art. 27 della Costituzione, che il trattamento penitenziario dei condannati e degli internati abbia carattere rieducativo e che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale, prevedendo altresì che la comunità locale (privati, istituzioni o associazioni pubbliche o private) partecipi all'azione rieducativa svolta nei confronti degli stessi;
- che il "Protocollo d'intesa tra Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà" (DGR n.279 del 10/3/1998) al punto E della Parte Seconda "Attività trattamentali nei settori educativo, culturale, ricreativo e sportivo" promuove opportune iniziative educative, culturali, ricreative e sportive, sia nell'ambito del trattamento personalizzato di

* DGR448 del 4/4/2011

cui all'art. 1 della Legge 354/75, che nell'ambito di un possibile trattamento comune in relazione a bisogni specifici collettivi di determinate fasce di soggetti, così come previsto dall'art. 14 della stessa legge, valorizzando ed agevolando le iniziative indirizzate alla diminuzione del disagio all'interno degli istituti di pena, anche attraverso attività sperimentali mirate a promuovere e diffondere metodologie nuove nel contesto nazionale;

- che il Protocollo di intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Emilia-Romagna, Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia e Regione Emilia-Romagna del 01/12/2003 rafforza l'impegno comune e la collaborazione per organizzare attività culturali, ricreative, sportive e formative nonché interventi nell'ambito del trattamento e del reinserimento sociale di persone comunque entrate nel circuito penale;
- che la Legge Regionale 19/2/2008 n.3 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna" favorisce all'art. 1 il recupero ed il reinserimento nella società delle persone assoggettate alle misure limitative privative della libertà personale e all'art.4 promuove interventi e progetti, intra ed extra murari, volti al sostegno ed allo sviluppo del percorso di reinserimento sociale dei detenuti;
- che nell'ambito del Piano Sociale Sanitario 2008-2010 (deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 22 maggio 2008, n.175) è prevista al Capitolo 7 "Povertà ed esclusione sociale" - punto 7.2 Obiettivi e Azioni - l'implementazione di iniziative rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, persone nell'area dell'esecuzione penale o da essa proveniente, che affrontino, con attenzione alla differenza di genere, il miglioramento della qualità della vita in carcere;
- che nell'ambito delle attività culturali la L.R. n. 37/94 "Norme in materia di promozione culturale" prevede, all'art. 1, che la Regione promuova la produzione, la diffusione e la fruizione di attività culturali e favorisca il più ampio pluralismo delle espressioni e delle iniziative, valorizzando i soggetti che esprimono organizzazione e aggregazione di identità, di valori e di interessi culturali;
- che il Programma di intervento per la promozione di attività culturali approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 270 del 22 dicembre 2009 individua tra i propri obiettivi quello della promozione di progetti integrati, favorendo l'aggregazione e l'interazione tra vari soggetti;
- che il medesimo Programma, per il raggiungimento degli obiettivi individuati, prevede iniziative dirette della Regione mirate a sostenere le iniziative culturali ritenute più significative e innovative, con particolare attenzione alle espressioni artistiche contemporanee e alle nuove generazioni, valorizzando i punti di eccellenza a livello regionale e promuovendo la costituzione di reti tra esperienze analoghe presenti nelle diverse realtà; per l'attuazione del Programma è prevista

inoltre la partecipazione della Regione ad iniziative e progetti di interesse e di valenza regionali, proposti e presentati alla stessa Regione da soggetti pubblici e privati, che si contraddistinguono per la loro capacità di innovazione sul piano dei contenuti e delle modalità di attuazione;

- che la Regione Emilia-Romagna, con la propria legge n. 13 del 1999 "Norme in materia di spettacolo", riconosce lo spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico; la Regione orienta altresì gli interventi in materia di spettacolo avendo riguardo in particolare alla produzione, alla circuitazione degli eventi, alla mobilità ed alla formazione del pubblico, perseguendo la più ampia partecipazione degli spettatori e un'equilibrata distribuzione dell'offerta culturale nel territorio regionale. A tal fine la Regione incentiva la collaborazione fra soggetti pubblici, enti operanti nel settore dello spettacolo ai quali la Regione partecipa e soggetti privati, tendendo alla razionalizzazione delle risorse economiche ed organizzative;
- che vi è l'opportunità attraverso l'attività teatrale di portare la tematica carceraria e della giustizia all'attenzione della cittadinanza per instaurare un rapporto diretto fra i detenuti ed il mondo esterno dal quale sono momentaneamente esclusi;
- che l'attività di teatro in carcere è ormai da più parti riconosciuta avere non solo carattere trattamentale nei confronti dei detenuti, bensì un'importante funzione di collegamento con la società, nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita, del superamento dei pregiudizi e dello stigma, non solo dei detenuti ma di tutto il personale coinvolto;
- che con l'atto sottoscritto in data 24 marzo 2011 si è costituita l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna;

CONSIDERATO CHE:

- I mutamenti legislativi e le modificazioni intervenute nelle tipologie delle persone in esecuzione di pena e, conseguentemente, nei bisogni e nelle problematiche evidenziatisi nel corso dell'ultimo decennio, hanno reso necessario sia l'approvazione che la sottoscrizione, da parte delle Istituzioni pubbliche interessate, di nuove intese interistituzionali atte a sancire percorsi di collaborazione e di messa in rete delle risorse per meglio garantire i diritti delle persone in esecuzione di pena;
- Nel tessuto associativo dell'Emilia-Romagna diversi soggetti hanno espresso la volontà di collaborare con gli enti pubblici per attivare forme significative di contatto tra la società e l'area dell'esecuzione penale, aiutando le persone private della libertà personale a sentirsi in relazione con la città;
- In particolare, l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ha come obiettivi il riconoscimento della dignità di lavoro dell'attività teatrale in carcere, l'educazione alla cura di sé e la crescita culturale dell'individuo attraverso

la conoscenza e la pratica di forme artistiche che favoriscono l'interazione tra le diverse culture e lo sviluppo dei rapporti interpersonali;

**Tutto ciò premesso e considerato,
le Parti concordano e sottoscrivono quanto segue:**

Punto 1 - Obiettivi

Obiettivo generale del presente protocollo è la volontà delle Parti di collaborare, ciascuno per il suo specifico ambito, per:

- sviluppare programmi tesi al recupero ed al reinserimento sociale dei cittadini in esecuzione di pena e dei dimessi dal carcere, ed alla tutela del diritto alla salute intesa come benessere fisico, psichico e sociale, attraverso l'attività teatrale, il suo coordinamento e il potenziamento delle risorse pubbliche e private;
- riconoscere la dignità artistica, culturale e trattamentale dell'attività teatrale in carcere e la sua importante funzione di collegamento con la società per favorire il percorso di reinserimento sociale della persona detenuta;
- operare per la formazione e la produzione teatrale per un impiego e una valorizzazione del teatro come strumento e veicolo di conoscenza e crescita personale nelle realtà del carcere;
- promuovere il teatro in carcere come opportunità di cambiamento per i detenuti-attori e come mutamento delle modalità relazionali di chi vive l'esperienza del carcere, individuando soluzioni e percorsi efficaci per promuovere le diverse culture e incrementare l'inclusione sociale;
- promuovere l'inserimento sociale e la creazione di opportunità lavorative per i soggetti in esecuzione di pena, per un loro reingresso nella legalità attraverso la promozione dell'acquisizione di nuove competenze;
- ricercare e destinare risorse per la realizzazione del programma di attività annuale definito con le modalità del Punto 2, nei limiti delle previsioni dei rispettivi bilanci e delle effettive disponibilità finanziarie;
- promuovere progetti di collaborazione e di circuitazione delle esperienze di teatro carcere in Emilia-Romagna presso i teatri sempre nel rispetto dei vincoli connessi all'esecuzione della pena dei soggetti coinvolti;

Punto 2: Tavolo Tecnico Regionale

Le Parti firmatarie, per la realizzazione dell'intesa, si impegnano a costituire un Tavolo tecnico regionale per lo sviluppo del presente Protocollo d'intesa, composto da almeno un:

- rappresentante dell'Assessorato regionale Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore;
- rappresentante dell'Assessorato regionale Cultura, Sport;
- rappresentante dell'Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria;
- rappresentante di ogni Comitato Locale per l'area dell'esecuzione penale adulti degli Istituti dov'è presente l'attività teatrale o dove si intende promuoverla;
- rappresentante dell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna.

Il Tavolo Tecnico Regionale si riunirà almeno due volte all'anno e avrà i seguenti compiti:

- creare una rete tra le diverse realtà attive nel territorio regionale nel settore del teatro in carcere e promuovere rapporti con altre realtà territoriali ed istituzionali, nel quadro delle politiche sociali, educative, formative e culturali da sviluppare nelle carceri e nel territorio;
- creare e facilitare i rapporti tra Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna (P.R.A.P.), Regione Emilia-Romagna, Enti locali, Compagnie/Associazioni teatrali coinvolte, sistema universitario, sistema economico-produttivo, anche formulando proposte di attività e percorsi formativi;
- individuare e definire percorsi di confronto e collaborazione con altre esperienze di teatro in carcere, non solo a livello territoriale;
- entro il 30 novembre di ciascun anno, per l'anno successivo, esaminare e condividere il Programma annuale delle attività di teatro in carcere proposto dall'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna;
- sulla base delle risorse disponibili e in coerenza col Programma di cui sopra, definire l'attività da sottoporre alla Giunta regionale per eventuale finanziamento;
- valutare l'attività svolta e il raggiungimento degli obiettivi individuati nel Programma annuale.

Punto 3: Impegni della Regione

Per l'attuazione del presente protocollo d'intesa, la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'Assessorato Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore e l'Assessorato Cultura, Sport:

- promuove le attività del Teatro in Carcere presso i cittadini, le istituzioni locali e territoriali, il terzo settore e gli organismi profit e no-profit attraverso i propri canali di comunicazione/informazione;
- prevede l'attività del teatro in carcere quale intervento significativo all'interno della programmazione regionale settoriale.

Punto 4: Impegni dell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna

L'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna:

- a. sviluppa esperienze teatrali di qualità negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna, dentro e fuori le carceri, aperte alla cittadinanza, per favorire la conoscenza delle questioni inerenti la detenzione, per migliorare la relazioni carcere-città, con attenzione all'esigenza di rinnovare i linguaggi e il senso del teatro;
- b. organizza percorsi formativi e di confronto per operatori penitenziari a vario titolo e collaboratori esterni, per agevolare il funzionamento di progetti teatro-carcere, creando opportunità di confronto con esperienze artistiche di rilievo, aperte anche ad un pubblico di non addetti;
- c. attiva corsi di formazione teatrale professionale per i detenuti-attori, in collaborazione con le agenzie per la formazione professionale del territorio;
- d. collabora con altre esperienze di teatro-carcere a livello nazionale e internazionale, anche allo scopo di organizzare e partecipare a progetti europei.

L'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna elabora e propone annualmente al Tavolo tecnico regionale un programma di attività articolato in obiettivi e azioni prioritarie.

Punto 5: Impegni del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria

Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria favorisce e promuove, tramite l'Ufficio Detenuti e Trattamento la realizzazione delle attività di teatro in carcere nelle strutture penitenziarie del territorio regionale, secondo le modalità valutate dalle singole Direzioni degli Istituti di pena.

Punto 6: Validità e durata del Protocollo d'Intesa

Il presente Protocollo d'intesa è valido a partire dalla data della sua sottoscrizione e fino al 31/12/2015. Ciascuna delle Parti potrà porre termine all'intesa prima della sua scadenza sulla base di una comunicazione formale alle altre Parti. Questa forma di disdetta dovrà rispettare un preavviso di almeno sei mesi.

Allegato 5

Piano Carceri Intesa istituzionale



Commissario Delegato
o.p.c.m. 3861 del 19 marzo 2010



Intesa istituzionale

per la localizzazione delle aree destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie previste dal Piano Carceri, ai sensi dell'art. 17 ter della legge 26 febbraio 2010 n. 26

Tra

- il **Commissario Delegato per l'emergenza conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari** presenti sul territorio nazionale, ai sensi dell'Ordinanza Presidenza Consiglio Ministri 19 marzo 2010 n. 3861 e dell'articolo 44 bis del decreto legge 30 dicembre 2008 n. 207, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009 n. 14, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia dr. Franco Ionta (in seguito, il Commissario Delegato)

e

- il **Presidente della Regione Emilia-Romagna**, On. Vasco Errani, in forza dei poteri a lui spettanti in base alla legge ed allo Statuto regionale (in seguito, il Presidente della Regione e, unitamente al Commissario Delegato, le Parti)

VISTO l'articolo 5 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO l'art. 107, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001 n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001 n. 401

VISTO l'articolo 44 bis del decreto legge 30 dicembre 2008 n. 207, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009 n. 14, recante l'attribuzione al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia i poteri previsti dall'articolo 20 decreto legge 28 novembre 2008 n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009 n. 2, per far fronte alla grave situazione di sovrappopolamento delle carceri ed al fine di procedere al compimento degli investimenti necessari per conseguire la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie o l'aumento della capienza di quelle esistenti e garantire una migliore condizione di vita dei detenuti;



VISTO l'articolo 2 comma 219 della legge 23 dicembre 2009 n. 191

VISTO l'articolo 17 ter del decreto legge 30 dicembre 2009 n. 195, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010 n. 26 (Disposizioni per la realizzazione urgente di istituti penitenziari) che dispone che il Commissario straordinario per l'emergenza conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale provvede, d'intesa con il Presidente della Regione territorialmente competente e sentiti i Sindaci dei Comuni interessati, alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione delle nuove infrastrutture carcerarie, anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, nonché agli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 13 gennaio 2010 recante la dichiarazione di stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 gennaio 2011 recante la proroga dello stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale fino al 31 dicembre 2011

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 19 marzo 2010 n. 3861, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 73 Serie generale del 29 marzo 2010, che dispone la nomina a Commissario delegato per la situazione conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari sul territorio nazionale del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia

VISTO il Piano Carceri approvato il 24 giugno 2010 dal Comitato di indirizzo e controllo, composto dal Ministro della Giustizia, dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1 comma 6 dell'OPCM 3861/2010, che prevede la realizzazione, nel territorio della Regione Emilia Romagna, di n. 5 interventi di ampliamento in strutture carcerarie esistenti per 200 posti nel Comune di Bologna, per 200 posti nel Comune di Parma, per 200 posti nel Comune di Reggio Emilia, per 200 posti nel Comune di Ferrara e per 200 posti nel Comune di Piacenza.



- VISTA la nota n. 16-CD del 19/07/2010 con cui il Commissario Delegato ha segnalato al Presidente della Regione Emilia-Romagna che il Piano carceri prevede segnatamente la realizzazione n. 5 padiglioni a Bologna, Parma, Reggio Emilia, Ferrara e Piacenza e la necessità di pervenire ad una intesa, ai sensi dell'art. 17 ter legge 26 febbraio 2010 n. 26
- CONSIDERATO che per l'ampliamento della Casa circondariale di Piacenza è perfezionata l'Intesa Stato-Regione ai sensi dell'articolo 81 del D.P.R. 24.07.77 n. 616, in forza dell'acquisizione degli elaborati progettuali, richiesti con nota 207-CD del 7.12.2010, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della OPCM 3861/2010, con decreto del Provveditore OOPP Emilia-Romagna e Marche n. 1795 del 15 febbraio 2011
- CONSIDERATO che per l'affidamento dei contratti in stato di emergenza per la realizzazione delle nuove infrastrutture penitenziarie verranno rispettati i principi posti dall'ordinamento giuridico, dalle Direttive comunitarie e dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2004, recante gli indirizzi in materia di protezione civile in relazione all'attività contrattuale riguardante gli appalti pubblici di lavori, di servizi e di forniture di rilievo comunitario
- VISTA la documentazione fornita dai Comuni interessati agli interventi, sentiti gli Uffici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia
- SENTITO il Commissario straordinario del Comune di Bologna con nota 214-CD del 9.12.2010 ed acquisito con nota PG 307912 del 23.12.2010, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della OPCM 3861/2010, parere favorevole sulla localizzazione dell'area destinata alla realizzazione di un nuovo ampliamento penitenziario per 200 posti, ai sensi dell'articolo 17 ter della legge 26 febbraio 2010
- SENTITO il Sindaco del Comune di Parma con nota 218-CD del 9.12.2010 ed acquisito, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della OPCM 3861/2010, parere favorevole sulla localizzazione dell'area destinata alla realizzazione di un nuovo ampliamento penitenziario per 200 posti, ai sensi dell'articolo 17 ter della legge 26 febbraio 2010 n. 26
- SENTITO il Sindaco del Comune di Reggio Emilia con nota 219-CD del 9.12.2010 ed acquisito con nota 551 prot. gab. del 21.12.2010, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della OPCM 3861/2010, parere favorevole sulla localizzazione dell'area



destinata alla realizzazione di un nuovo ampliamento penitenziario per 200 posti, ai sensi dell'articolo 17 ter della legge 26 febbraio 2010 n. 26

SENTITO il Sindaco del Comune di Ferrara con nota 215-CD del 9.12.2010 ed acquisito, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della OPCM 3861/2010, parere favorevole sulla localizzazione dell'area destinata alla realizzazione di un nuovo ampliamento penitenziario per 200 posti, ai sensi dell'articolo 17 ter della legge 26 febbraio 2010 n. 26

RITENUTO presupposto non differibile per l'attuazione del Piano carceri la localizzazione delle aree mediante la stipulazione dell'Intesa tra il Commissario delegato e il Presidente della Regione

Le Parti stipulano la seguente Intesa ai sensi dell'articolo 17 ter della legge 26 febbraio 2010

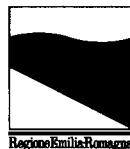
Art. 1

La presente Intesa è finalizzata ad assicurare la tutela della salute e la sicurezza dei detenuti, garantendo una migliore condizione di vita degli stessi e la funzione rieducativa della pena, nonché dignità sul lavoro del personale dell'Amministrazione penitenziaria.

La realizzazione degli interventi di ampliamento, come previsto dal Piano carceri, per 1.000 posti complessivamente negli istituti penitenziari esistenti della Regione Emilia-Romagna, e segnatamente per 200 posti nel Comune di Bologna, per 200 posti nel Comune di Parma, per 200 posti nel Comune di Reggio Emilia, per 200 posti nel Comune di Ferrara, oltre a 200 posti nel Comune di Piacenza, peraltro questi ultimi già appaltati, è iniziativa di carattere straordinario tesa a ridurre il sovraffollamento negli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna, prevedendo così un piano di rientro della quota di sovraffollamento eccedente il limite regolamentare.

Art. 2

L'Intesa sulla localizzazione delle aree all'interno degli esistenti istituti penitenziari, sulle quali verranno realizzati gli interventi di cui al precedente articolo 1, ai sensi dell'articolo 17 ter della legge 26 febbraio 2010 n. 26, comporta dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere e costituisce decreto di occupazione d'urgenza delle aree individuate e se derogatoria dei vigenti strumenti urbanistici, costituisce variante degli stessi e produce l'effetto dell'imposizione del



vincolo preordinato all'espropriazione. Gli Enti competenti dovranno conformare gli strumenti urbanistici difformi.

Le Parti dichiarano che con il presente atto si è perfezionata l'Intesa ai fini della localizzazione delle seguenti aree, destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie previste dal Piano carceri approvato dal Comitato di controllo e di vigilanza il 24 giugno 2010.

2.1. Area all'interno della **Casa circondariale del Comune di Bologna** destinata alla realizzazione del nuovo padiglione da n. 200 posti e di n. 4 cortili di passeggio così individuata:

- a) Certificato di destinazione urbanistica, rilasciato in data 13/10/2010: lotto censito al Catasto Terreni al Foglio 62, mappali 11, 159, 160, 36, 40, 41, 48, 166, 155, 172, 165, 169, 157, 45, 46, 161.
- b) Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato con deliberazione consiliare OdG n. 133 del 14 luglio 2008 ed entrato in vigore il 10 settembre 2008: area compresa in Territorio urbano strutturato, in particolare in Ambito consolidato di qualificazione diffusa specializzato, disciplinato dall'art. 23 del quadro normativo.
- c) Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), approvato con deliberazione consiliare OdG n. 137 del 27 aprile 2009 ed entrato in vigore in data 20 maggio 2009: area compresa in Ambito consolidato di qualificazione diffusa specializzato, disciplinato dall'art. 63 e inoltre individuata tra le "attrezzature e spazi collettivi di interesse pubblico", come sedi per amministrazione, sicurezza e protezione civile, disciplinata dall'art. 45 delle Norme di attuazione del RUE.
- d) L'area non è compresa nel Piano Operativo Comunale (POC) approvato con deliberazione consiliare OdG n. 144 del 4 maggio 2009 ed entrato in vigore in data 03 giugno 2009.

2.2 Area all'interno degli **Istituti penitenziari riuniti del Comune di Parma** destinata alla realizzazione del nuovo padiglione da n. 200 posti e di n. 4 cortili di passeggio così individuata:

- a) P.S.C. (Piano Strutturale Comunale) approvato dal Comune di Parma con atto n. 46 del 27/03/2007, conferma per la zona di pertinenza del carcere la destinazione individuata dal P.O.C. (Piano Operativo Comunale) e dal R.U.E.
- b) R.U.E. (Regolamento urbanistico Edilizio) approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 71 del 20/07/2010: individua l'area in questione inserita nella



zona APA 37 - Zona agricola est, con destinazione d'uso per sedi amministrative locali, caserme, difesa e vigilanza ed in particolare nel Titolo 2 - 'Definizioni per l'attuazione degli interventi' è collocata all'art. 2.3.18 nella categoria Up) Usi per la difesa e la vigilanza, sottocategoria Upd) - Istituti di pena. Gli Standard richiesti per la sottocategoria Upd) sono i seguenti: - parcheggi pubblici 60 mq/100 mq Slu.

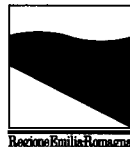
2.3. Area all'interno della **Casa circondariale del Comune di Reggio Emilia** destinata alla realizzazione del nuovo padiglione da n. 200 posti e di n. 4 cortili di passeggio così individuata:

- a) Certificato di destinazione urbanistica, rilasciato in data 18/03/2010: l'area su cui è stata edificata la C.C. di Reggio Emilia risulta distinta nel Catasto Terreni al Foglio 238, mappali 70, 71, 72, 93, 157, 158, 166, 172, 177, 179, 180, 188.
- b) P.R.G. vigente, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1202 del 27/06/2001.
- c) Norme Tecniche Attuazione del PRG: - Le part.lle n. 70, 71, 72, 93, 157, 158, 166, 172, 177, 179, 180 ricadono, secondo l'art. 72.10.01, nelle aree classificate "Attrezzature per l'ordine pubblico e la sicurezza", destinate alle "sedi della Polizia, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e alle strutture carcerarie".
- d) Per le particelle 72, 93, 157, classificate come zone agricole di rispetto dei corsi d'acqua, vale la disciplina del PTCP art. 25

2.4 Area all'interno della **Casa circondariale del Comune di Ferrara** destinata alla realizzazione del nuovo padiglione da m. 200 posti e di n. 4 cortili di passeggio così individuata:

- a) Certificato di destinazione urbanistica, rilasciato in data 05/10/2010: l'area su cui è stata edificata la C.C. di Ferrara risulta distinta nel Catasto Terreni al Foglio 134, mappale 179.
- b) P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1309 del 11/04/1995: area classificata "sottozona F6" (aree per attrezzature di interesse generale, attrezzature civiche, militari e tecnologiche) e parte della "sottozona E2" (sistemi ambientali da tutelare) inclusa nella "unità di paesaggio n.2 (sistema di insediamenti rivieraschi) ed in zona di "Dosso".
- c) Norme Tecniche di Attuazione del PRG: Usi per la sottozona F6 - U6.8 CARCERI

6



d) Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato con delibera consiliare P.G. 21901 del 16/04/2009

Art. 3

3.1. Con separati provvedimenti, il Commissario Delegato procederà, ai sensi dell'art. 17 ter della legge n. 26/2010, alla localizzazione delle aree indicate al precedente articolo 2, e agli adempimenti conseguenti.

3.2 Le Parti riconoscono e danno atto che i provvedimenti di localizzazione del Commissario Delegato comporteranno:

3.2.1 per quanto attiene all'area localizzata nel Comune di Bologna:

- l'approvazione della seguente variante all'articolo 45 del RUE "oltre agli interventi ammessi nell'Ambito in cui l'attrezzatura ricade"

Disposizione normativa vigente

VT (volume totale) non superiore a 7.000 mc

Disposizione normativa variante

VT (volume totale) non superiore a 20.000 mc

- la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere

3.2.2 per quanto attiene all'area localizzata nel Comune di Parma:

- la conformità al PRG vigente
- la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere

3.2.3 per quanto attiene all'area localizzata nel Comune di Reggio Emilia:

- la conformità al PRG vigente
- la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere

3.2.4 per quanto attiene all'area localizzata nel Comune di Ferrara:

- la conformità al PRG vigente
- la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere

Art. 4

Le Parti riconoscono e danno atto del preminente interesse nazionale connesso alla localizzazione delle aree individuate, in considerazione dello stato di emergenza conseguente al sovrappopolamento carcerario e della necessità di provvedere alla realizzazione di nuove infrastrutture penitenziarie, anche in deroga alla disciplina ordinaria.

Il Commissario delegato si impegna a favorire la collaborazione tra l'Amministrazione Penitenziaria e la Regione Emilia-Romagna, per la compiuta applicazione del principio generale di territorializzazione della pena previsto



dall'art 30 del DPR 30 giugno 2000 n. 230 e a richiedere, nella fase esecutiva della progettazione, miglioramenti degli spazi sanitari all'interno dei nuovi padiglioni.

Il Commissario delegato si impegna a favorire la collaborazione tra l'Amministrazione Penitenziaria e la Regione Emilia-Romagna per l'elaborazione di uno studio di fattibilità finalizzato a verificare la possibilità di realizzare una struttura compiutamente sanitarizzata per il superamento dell'attuale OPG di Reggio Emilia. Tale struttura potrebbe trovare localizzazione in area contigua esterna alle mura di cinta della Casa Circondariale di Reggio Emilia. La struttura dovrà accogliere i malati di mente attualmente internati nel padiglione dell'Istituto della Casa Circondariale di Reggio Emilia adibito ad O.P.G., con riserva di mantenere una sezione Alta Sicurezza destinata agli internati per una capienza massima di 10 unità. Il Commissario delegato si impegna a favorire la stipula di intese fra l'Amministrazione penitenziaria e la Regione Emilia-Romagna, relative al superamento dell'OPG di Reggio Emilia, ribadendo gli impegni assunti con l'Accordo in Conferenza Unificata del 26 novembre 2009. Il Commissario delegato si impegna altresì a collaborare con i Ministeri interessati in ordine alla cessione alla Regione Emilia-Romagna del diritto di superficie dell'area esterna al muro di cinta menzionata.

Roma,
- 6 MAG. 2011

Il Commissario Delegato
O.P.C.M. 3861/2010
Dott. Franco Ionta

Il Presidente della Regione
Emilia-Romagna
On. Vasco Errani

Allegato 6

Scheda sintetica Progetto Cittadini Sempre

Titolo	CITTADINI SEMPRE
Realizzato dalla Provincia di Bologna in collaborazione con la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia con il contributo della Regione Emilia-Romagna	
Altri Soggetti coinvolti	CSV (Centro Servizio Volontariato) di tutte le Province Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Comuni Sede di Carcere in Regione Emilia-Romagna Associazionismo e volontariato
Settore di intervento	Comunicazione dal carcere e facilitazione del rapporto genitori detenuti e i loro figli.
Beneficiari diretti	Persone detenute e loro famigliari (in particolare i figli)
Beneficiari indiretti	La comunità locale Le famiglie dei detenuti
Durata e tempi di realizzazione del progetto	Il Progetto parte ad ottobre 2011 e termina a dicembre 2012
Luogo di insediamento del progetto proposto	Tutto il territorio regionale, in particolare le realtà del volontariato che gravitano attorno al mondo carcere, i comuni sede di carcere ed il territorio circostante.

